



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 21 maggio 2012

# Rassegna Stampa del 21-05-2012

## PRIME PAGINE

21/05/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
21/05/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
21/05/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
21/05/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
21/05/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	5
21/05/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
21/05/2012	Italia Oggi Sette	Prima pagina	...	7
21/05/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
21/05/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9
21/05/2012	Pais	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

21/05/2012	Messaggero	Un'economia in ginocchio Monti anticipa il rientro	Corrao Barbara	11
19/05/2012	Corriere della Sera	Pene più severe (ma giustizia sempre più incerta) - Pene più severe per la corruzione? L'importante è applicarle	Ainis Michele	12
19/05/2012	Repubblica	Passera: possiamo realizzare opere pubbliche per 100 miliardi - Opere pubbliche, lavori per 100 miliardi	Cillis Lucio	14
21/05/2012	Repubblica	L'appello di Bagnasco a Monti "Ora i partiti devono rinnovarsi"	Ansaldo Marco	16
21/05/2012	Corriere della Sera	Fuga dalle urne: 11 per cento in meno - Ballottaggi, affluenza ancora giù Perso l'11% rispetto al primo turno dell'elettorato	Fuccaro Lorenzo	17

## CORTE DEI CONTI

21/05/2012	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Turn over meno rigido senza i paletti Ue	D'Amato Annalisa	19
------------	-------------------------------	--	------------------	----

## PARLAMENTO

21/05/2012	Sole 24 Ore	La riforma del lavoro sotto la lente dell'aula	Turno Roberto	20
------------	-------------	--	---------------	----

## GOVERNO E P.A.

21/05/2012	Unita'	L'analisi - Risarcimenti legge sbagliata - I risarcimenti e la legge da cambiare	Di Giovanni Bianca	21
21/05/2012	Repubblica	L'analisi - Una ferita per la nostra storia - Quel tesoro di capolavori fragili che l'Italia non riesce a proteggere	Settis Salvatore	22
21/05/2012	Sole 24 Ore	Serve una rete di protezione contro il disagio - Serve una nuova rete	Dell'Aringa Carlo	24
21/05/2012	Sole 24 Ore	Efficienza e risparmi con la Pa digitale - Con la fatturazione elettronica si possono risparmiare 43 miliardi	Netti Enrico	25
21/05/2012	Stampa	Camere con vista - Montecitorio prova a tagliare il 5% della spesa entro l'estate	Bertini Carlo	27
21/05/2012	Mattino	Lo Stato pagherà i danni Benzina, rincaro in vista	b.c.	28
21/05/2012	Repubblica	La crisi mette un freno alle auto blu meno vetture per politici e funzionari	Lopapa Carmelo	29
21/05/2012	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Appalti, verifiche impossibili sul fisco dell'azienda vincitrice	Garzon Alessandro	31

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

21/05/2012	Corriere della Sera Economia	Ma l'euro debole può diventare un punto di forza	Zulberti Marco	32
21/05/2012	Corriere della Sera Economia	Mercati incerti. Il doppio passo dei certificati	Sabella Marco	33
21/05/2012	Italia Oggi Sette	Eurozona, fisco a doppia velocità	Sequi Tancredi	36
21/05/2012	Repubblica	Intervista a Mario Monti - Monti: "Troveremo la soluzione per tenere la Grecia nell'euro"	Zakaria Fareed	37
21/05/2012	Repubblica	Crescita, la Merkel accerchiata e Hollande rilancia gli eurobond	Rampini Federico	39
21/05/2012	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Dalla «spending review» nuovi spazi ai pagamenti	Cimbolini Luciano	40
21/05/2012	Sole 24 Ore	La scelta obbligata delle riforme	Dadush Uri	41
21/05/2012	Repubblica	Le tasse ingiuste sui ceti medi	De Nicola Alessandro	43
21/05/2012	Sole 24 Ore	Equitalia, 30mila dilazioni al mese - Fisco, dilazioni da record	Parente Giovanni	44
21/05/2012	Sole 24 Ore	Rate e bollette, famiglie alle corde - Sempre più difficile pagare rate e bollette	Bussi Chiara	46

## UNIONE EUROPEA

21/05/2012	Corriere della Sera Economia	Analisi - Draghi e Bernanke Il ritorno in campo della coppia anticrisi - Liquidità Ma il potere è Francoforte	Daveri Francesco	49
------------	------------------------------	---	------------------	----

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**CHIC OUTLET SHOPPING**

**FIDENZA VILLAGE**  
CHIC OUTLET SHOPPING

**Coppa Italia**

Il Napoli vince e spezza l'imbattibilità della Juve

Servizi, analisi, commenti alle pagine **42 e 43**

**Oggi su CorrierEconomia**

**Risparmio**

Portafoglio globetrotter per scongiurare la crisi

Cometto, Drusiani, Marvelli e Sabella nell'inserto

**Oggi con il Corriere**

Falcone e Borsellino  
Il coraggio e l'esempio

Primo volume a **9,90 euro** più il prezzo del quotidiano

**CHIC OUTLET SHOPPING**

**FIDENZA VILLAGE**  
CHIC OUTLET SHOPPING

**I RISCHI SISMICI SONO NOTI (E IGNORATI)**

## LE FATALITÀ PREVEDIBILI

di GIAN ANTONIO STELLA

L'altra volta, quando venne giù mezza città e dappertutto era pieno di morti e perfino il duca Alfonso il d'Este e la famiglia dovettero accamparsi «come zingari» nel cortile della reggia, i ferraresi accusarono quel menagramo del gabelliere e il pittore Helden disegnò sulle rovine un drago fiammeggiante e il papa Pio V ci vide la punizione di Dio per la protezione accordata agli ebrei.

Qualche secolo dopo, però, è inaccettabile che davanti alle vittime e alle macerie del terremoto ferrarese, non potendo più incolpare draghi ed ebrei, si parli ancora di tragica e imprevedibile fatalità. Certo, i nostri avi li fecero bellissimi ma fragili, quei campanili e quelle rocche che ieri si sono sgretolati aggiungendo dolore ai lutti per le vite umane. Non avevano gli strumenti, le tecnologie, i materiali di oggi per reggere l'urto di un sisma. Ma proprio a Ferrara, dopo il devastante terremoto del 1571, ricorda *centroedit.it*, l'architetto Pirro Ligorio, successore di Michelangelo alla Fabbrica di San Pietro, progettò la prima casa antisismica. E se con strazio possiamo accettare il collasso di certe residenze antiche, non possiamo rassegnarci al crollo di palazzine e capannoni ed edifici vari tirati su, nel Ferrarese come altrove, in tempi recenti.

Perché noi sappiamo esattamente quali sono le aree a rischio, già colpite in passato e fatalmente destinate a esserlo ancora. I sismologi storici del gruppo di Emanuela Guidoboni hanno contato negli ultimi cinque secoli, in Italia, 88 disastri sismici dagli effetti superiori al 9° grado della scala Mercalli, cioè più gravi di quello abruzzese. Fate i conti:

uno ogni cinque anni e mezzo. Catastrofi che hanno causato complessivamente, solo dall'Unità a oggi, oltre 200 mila morti e danni pesantissimi.

Siamo un Paese ad alto rischio. Forse più di tutti per la densità abitativa e il patrimonio storico, monumentale e artistico di cui siamo (forse immeritatamente...) custodi. Altri fisserebbero norme edilizie rigidissime e farebbero regolari corsi d'addestramento per i cittadini e lezioni in classe per i bambini fin dalla materna. Noi no. Da noi gli ascensori salgono dal piano 12 al 14, gli aerei non hanno la fila numero 13 e chi ha abusivamente costruito in zone pericolose invoca il condono e meno lacci e laccioli antisismici. Come se già due secoli e mezzo fa Jean-Jacques Rousseau, dopo il terremoto di Lisbona, non avesse sottolineato amaro: «Non è la natura che ha ammucchiato là ventimila case di sei-sette piani».

Sapete come si intitola un lavoro recentissimo della Guidoboni? «Terremoti a Ferrara e nel suo territorio: un rischio sottovalutato». Vi si spiega che, al contrario di quanto pensavano nel Medioevo, anche sotto la pianura più piatta possono esserci faglie capaci di dare scossoni tremendi e che l'area colpita ieri nell'ultimo millennio aveva contato già 22 «botte» più o meno gravi «eppure quanti sono i cittadini di Ferrara e della sua provincia ad avere percezione della pericolosità sismica dell'area in cui abitano?». Per mesi e mesi gli amministratori locali erano stati martellati: occorre un progetto per affrontare il tema. Risposte? Sorrisi. Ringraziamenti. Rinvi. Perché parlarne se porta leita?

Oltre cento scosse, la più forte di 5.9 gradi Richter. Lo sciame continua. Paura al Nord da Milano a Venezia

## L'Emilia sfregiata dal terremoto

Crollano torri, rocche e chiese. Sette morti, emergenza per gli sfollati  
Tra le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbrica



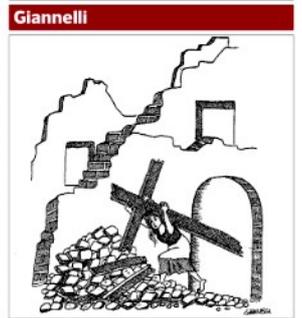
**La Torre del Duecento che si è sbriciolata**

Finale Emilia. La Torre dei Modenesi lesionata. Danneggiata nella notte, è crollata alle 15.18 di ieri. Costruita nel 1213, alta 31.94 metri, fu detta «dei Magni» fino al 1526 quando venne ribattezzata Torre dell'orologio. Dalla fine dell'Ottocento era monumento nazionale

di FRANCESCO ALBERTI e ANDREA PASQUALETTO

Sette morti, decine di feriti, tremila sfollati. Il terremoto ha colpito duramente in Emilia, tra le province di Modena e Ferrara. La terra ha tremato per la prima volta alle 4,04 del mattino: la scossa, di poco inferiore a quella che distrusse L'Aquila, si è avvertita da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna. Tra le vittime quattro operai del turno di notte travolti in fabbrica. Crollate anche torri, rocche e chiese. Il premier Mario Monti ha deciso di tornare in anticipo dagli Stati Uniti.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11 Arachi, Camboni, Cavalli, Del Frate, Gozzi



**Finale Emilia annientata come L'Aquila**

di RITA QUERZÈ ALLE PAGINE 6 E 7

**Radiografia di un disastro culturale**

di PAOLO CONTI A PAGINA 8

**Perché trema la Pianura padana?**

di G. CAPRARÀ ALLE PAGINE 10 E 11

## Il filmato dell'attentato di Brindisi. S'indaga nella scuola «Ha guardato le ragazze e ha premuto il pulsante»

Lo striscione

**DOBBIAMO STARE INSIEME**

di BEPPE SEVERGNINI

Striscione a Brindisi: «Siamo cittadini di un Paese che si ricorda di stare unito quando si muore». La vicenda italiana ha bisogno di un nuovo patto.

A PAGINA 34



Giacca scura, pantaloni chiari, scarpe da vela, 50-55 anni: è l'uomo ripreso da una telecamera (foto sopra) vicino all'istituto «Morvillo Falcone». Per gli investigatori, sabato ha «guardato le ragazze» e «premutato il pulsante» del telecomando che ha fatto esplodere le bombole di gas. Nell'attentato è morta Melissa, 16 anni.

DA PAGINA 12 A PAGINA 15

Calo dell'affluenza nei ballottaggi rispetto al primo turno. Oggi si vota fino alle 15

## Fuga dalle urne: 11 per cento in meno

Elezioni amministrative: ballottaggi in 118 Comuni, 100 dei quali in regioni a statuto ordinario e 18 in Sicilia. A Genova, Parma, L'Aquila e Palermo le sfide chiave. Alle 22 l'affluenza media è stata del 36,2% con una flessione dell'11,4% rispetto al primo turno quando ha votato il 47,6 degli aventi diritto. Se questa tendenza sarà confermata oggi, quando alle 15 chiuderanno i seggi, significherà che avrà votato più o meno la metà degli aventi diritto (circa 9 milioni sommando i due turni elettorali).

A PAGINA 16 Fuccaro

**Alleanza atlantica**

**La Nato schiera i droni antiterrorismo a Sigonella**

di MASSIMO GAGGI

**La partita al G8**

**E il rigore (del Chelsea) sconfisse Angela Merkel**

di MICHELE FARINA

**SKODA Citigo.**  
Il tuo nuovo mezzo di comunicazione. A soli 99 Euro al mese.

**SKODA Citigo ti aspetta alla Citigo Week, dal 21 al 26 maggio. Scoprila al prezzo di Lancio di 8.900 Euro.**

SKODA Citigo 1.0 Active 44 kW/60 CV da €9.900 (chiavi in mano IPT esclusa) solo sulle auto di lancio grazie al contributo del Concessionario SKODA - Anticipo €4.000 - Finanziamento di €5.900,84 in 60 rate da €99,25 con 1 anno di R.F. a €49,84 (I.P.T. e I.C.T. comune) - TAN 4,99% Rete - TAEG 9,52% - Importo totale del credito €5.249,84 - Istruttoria pratica €300 - Spese incasso per rate €1 - Spese comunicazione periodiche €5 - Imposta di bollo/assicurazione sulla prima rata - Iccale dovuto dal consumatore €6.461,12 - Info europee di base/condizioni c.c. presso le Concessionarie SKODA. Salvo approvazione SKODA Credit. Offerta fino al 30/06/12.

[www.skoda-auto.it](http://www.skoda-auto.it) (800-80606)

SKODA Credit finanzia la vostra SKODA. SKODA raccomanda   



La cultura
La solidarietà può migliorare il nostro mondo
ZYGMUNT BAUMAN

la Repubblica
Gli anni de l'antimafia
Interviste a Falcone, Bonaccorso, Dalla Chiesa, La Torre

In vendita a 0,99 euro su Amazon
L'e-book con le interviste agli eroi dell'antimafia

Lo sport
Valentino Rossi ritorna sul podio dopo un anno
ENRICO SISTI

Goditi il tuo smartphone con Vodafone

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Ti aspettiamo nei negozi Vodafone o su vodafone.it

NZ PD-1F \* www.repubblica.it

Anno 119 - Numero 20 € 1,20 in Italia

la Repubblica + la Nuova di Venezia e Mestre

lunedì 21 maggio 2012

9 771128 445004 20521

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/4981 - FAX 06/49829933. SPED. ARB. POST. - ART. 1, LEGGE 48/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MAZZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/573841 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$11; CROAZIA € 19; GIUGO € 16,50; REGNO UNITO £ 11,80; REPUBBLICA Ceca € 20,64; SLOVACCHIA SKK € 22,80; SVIZZERA FR 3,90; ECON DO € 11,00; VENEZIA € 3,30; TURCHIA YTL 3,20; UNGHERIA Ft 800; U.S.A. \$ 1,20

Sisma magnitudo 6 fa tremare tutto il Nord. Numerosi i crolli e ingenti i danni al patrimonio artistico. Nel ferrarese uccisi 4 operai. Rientro anticipato di Monti dagli Usa

Terremoto in Emilia, paura e dolore

Violente scosse hanno colpito la zona tra Modena e Ferrara. Sette morti e migliaia di sfollati

JENNER MELETTI

SAN FELICE SUL PANARO
LE 15.18 capisce che non è finita. Eppure la pioggia si era fermata, e anche la paura stava diventando più lieve.

Le vittime

Quei dannati inghiottiti dalle loro fabbriche

dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

SANT'AGOSTINO
RANO all'ora posto. Magari non ci fossero stati. Erano tutti e quattro, l'altra notte, dentro il ventre di una di quelle fabbriche che non dormono mai, mostri bizzosi che pretendono di essere nutriti ad ogni ora.

La storia

La piccola Vittoria salvata da New York

dal nostro inviato
LUIGI SPEZIA

FINALE EMILIA
VITTORIA ha solo due graffi, è stata miracolata. Vicino a casa nostra c'è l'abbazia di San Giovanni e se siamo ancora tutti e quattro al mondo credo che sia per l'amore di Gesù e della Madonna.



L'orologio del campanile di Sant'Agostino

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 13

L'analisi

Una ferita per la nostra storia

SALVATORE SETTIS

TORRI abbattute, chiese sventrate, centri storici mutilati: il terremoto dell'Emilia rinnova la tragedia che periodicamente colpisce il Paese.

SEGLIE
A PAGINA 11

Il racconto

Se si ribella la terra gentile

CARLO LUCARELLI

È VERO, dalle nostre parti non ci siamo abituati a certe immagini. Non ci siamo abituati, in Emilia Romagna, ad avere paura di una natura che da tanto tempo consideriamo così gentile e sottomessa.

SEGLIE A PAGINA 13
UN'INTERVISTA A GIANNI CELATI
A PAGINA 13

Nelle immagini, un cinquantenne vede la studentessa e preme il telecomando

Brindisi, il dna inchioda il killer
Un video mostra l'esplosione

A BRINDISI - Nel video in mano agli investigatori c'è l'immagine dell'assassino, davanti alla scuola Morvillo di Brindisi. Lo si vede mentre attiva la bomba, con un telecomando. È un 50enne italiano, di lui c'è il Dna. Voleva la strage, ma senza finalità eversive.

BONINI, FOSCHINI E VIVIANO
DA PAGINA 14 A PAGINA 17

L'ex boss della Sacra Corona Unita sconfessa la strage

"I ragazzini non si toccano i colpevoli non siamo noi"

ATTILIO BOLZONI A PAGINA 17

Il caso

Orore che divora figli e futuro

BENEDETTA TOBAGI

FRATELLI tutte le azioni delittuose che gli uomini possono compiere contro altri uomini, la strage è una di quelle che più si avvicina al male radicale, ha scritto Norberto Bobbio.

SEGLIE A PAGINA 39



Domani la Corte costituzionale decide sulla fecondazione eterologa

Nella fabbrica dei bambini dove le coppie cercano la felicità

dal nostro inviato

MARIA NOVELLA DE LUCA

BARCELLONA
GRAZIE, gracias, mille grazie. Sorrisi di neonati, di madri e padri, fiocchi rosa e azzurri. Le immagini formano un unico grande arazzo con centinaia di nomi italiani.

Dall'Italia, 100 milioni l'anno per aiutare l'Afghanistan
Nato, droni armati a Sigonella contro pirati e terroristi

FRANCESCO BEI
A PAGINA 20



Non far mancare il tuo sostegno alle persone che soffrono
Devolvi il tuo CINQUE X MILLE alla Ricerca Scientifica

FONDAZIONE EBRI
Rita Levi Montalcini
www.ebri.it



Dal debutto in Borsa all'altare la settimana d'oro di Zuckerberg

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON
NON dovrebbe avere problemi, Mark Zuckerberg, a ricordare l'anniversario del matrimonio, né difficoltà a comprare qualche gingillo per il dottor Priscilla Chan, la fortunata consorte, perché una settimana così nella vita di un uomo probabilmente nessun altro mortale ha mai conosciuto.

All'Olimpico i bianconeri perdono il trofeo per 2-0
La coppa Italia è del Napoli la Juve si arrende

SERVIZI
NELLO SPORT



# Il Messaggero

Commenta le notizie su [IL.MESSAGGERO.IT](http://IL.MESSAGGERO.IT)



INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 134 - N° 139 - € 1,00\*

IL MERIDIANO

LUNEDÌ 21 MAGGIO 2012 - S. VITTORIO

## La scossa avvertita in tutto il Nord. Una bimba salvata tra le macerie. Monti anticipa il rientro

# L'Emilia trema, paura e morte

### Terremoto del sesto grado tra Ferrara e Bologna: sette vittime, danni e sfollati

#### IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

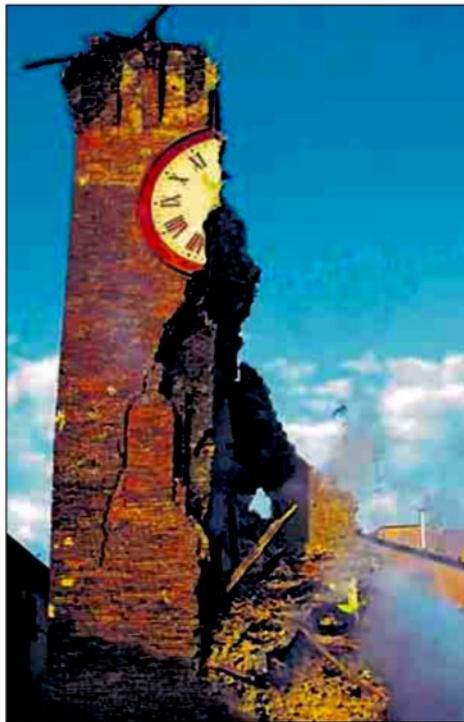
di ENZO BOSCHI

La verità della scienza e la verità della vita non coincidono: il terremoto che ieri ha messo in ginocchio il Nord, ucciso sette persone, ne ha sfoltita tremila, ha decapitato i campanili e le torri delle province emiliane, è una scossa che rientra per gli scienziati nella normale attività sismica della fascia appenninica. Anche se la sua magnitudo di 5,9 Richter è molto intensa per quell'area, abbiamo testimonianze e documenti storici che ci descrivono terremoti molto forti che ci fanno stimare magnitudo della stessa intensità.

Non è strano che questa forte scossa sia stata percepita anche da città più o meno lontane dall'epicentro seminando terrore: un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5.

È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici.

Continua a pag. 18



La Torre dell'orologio di Finale Emilia dopo la prima scossa, in seguito crollerà del tutto

#### SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

di MARCO GUIDI

«È la nostra storia che se ne è andata», lo dice una signora bionda di fronte alle macerie della bellissima Rocca Estense di Finale Emilia (Modena), una cittadina dove il terremoto delle 4,06 della notte e la successiva scossa alle 15,20 hanno causato i maggiori danni, e l'osservazione è tragicamente vera non solo per il territorio modenese, ma anche per quello di Ferrara, per molti paesi del bolognese. E altri danni sono segnalati anche in provincia di Reggio Emilia. Era dalla metà del Cinquecento che in queste zone non si registrava un terremoto simile a questo.

Continua a pag. 4

FERRARA - Una scossa di magnitudo 6, con epicentro tra Ferrara, Bologna e Modena, ha fatto tremare tutto il Nord Italia seminando morte e distruzione in Emilia. Le vittime sono 7, i feriti 50 e si contano 4 mila sfollati. Ingenti i danni, soprattutto al patrimonio storico e artistico: molte chiese e torri sono danneggiate o distrutte. Finale Emilia, nel Modenese, e Sant'Agostino, nel Ferrarese, sono i centri più colpiti. Una bimba di 6 anni è stata salvata da sotto le macerie grazie a una telefonata da New York. Gravi danni economici, si va verso un ritocone alle accise dei carburanti. Solidarietà dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Mario Monti ha deciso di anticipare il suo rientro dagli Stati Uniti.

#### Quattro operai sepolti sotto le fabbriche crollate

dal nostro inviato MARIO AJELLO

ICAMPANILI e gli operai, uniti in un destino comune. Lottavano insieme contro la crisi economica, l'Italia della cultura e l'Italia del lavoro, e contemporaneamente sono crollate sotto la forza del terremoto. Quattro delle sette vittime del sisma, nella lunga pianura ferrarese gremita di chiese e di campanoni ora polverizzati o decapitati, erano turnisti, lavoratori dickensiani della notte, mammut per chi crede che il lavoro di fabbrica è estinto e invece qui si sforza di esistere ancora, ma ha contro tutto. Perfino la terra che trema.

Continua a pag. 3

Brindisi, indagato ex militare: somiglia all'uomo del video. Caccia a un complice

## Ecco le immagini del killer

### «Così ha azionato la bomba»

BRINDISI - Il vile attentato della scuola «Morvillo Falcone» ha un colpevole, forse due. La telecamera di sorveglianza ha ripreso il folle, un uomo sui 50 anni in giacca (nella foto tratta dal video), dietro il chiosco del «Panino dei

desiderio» mentre osserva quello che accade nel momento dell'esplosione delle bombole di gas. La strage avviene 50 secondi dopo che ha azionato il telecomando. Indagini dunque a una svolta, anche se resta da chiarire un dubbio: colui che è stato visto dai testimoni piazzare il cassettoncino con le bombole non sarebbe lo stesso che ha poi provocato l'esplosione e potrebbe essere quindi un complice. È stato indagato un ex militare. Si indaga negli ambienti del racket degli ambulanti. Oggi i funerali di Melissa Bassi.



CONCINA, LOMBARDO PIJOLA, MANZO E MARTINELLI DA PAG. 8 A PAG. 11

Il Messaggero PRESENTA

IN COLLABORAZIONE CON SAMSUNG

Donne che fanno testo



IL PRIMO CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA PER DEBUTTANTI E SCRITTRICI

WWW.DONNECHEFANNOTESTO.IT

ARCOVIO, CANETTIERI, CORRAO, CONTI, GUASCO, GUIDI, MERCURI E VACCHI DA PAG. 2 A PAG. 7

Il Napoli batte la Juventus 2-0 e vince la Coppa Italia Olimpico, fischi all'inno

ROMA - Coppa Italia al Napoli, vergogna per quei personaggi che hanno fischiato l'inno di Mameli. Sul campo si registrano il primo trofeo dell'era De Laurentiis e, dopo 25 anni, gli azzurri che tornano a vincere la Coppa Italia. Battuta all'Olimpico la Juventus (2-0), che dovrà rinviare l'appuntamento con la stella per la decima conquista del trofeo. È stata anche la partita dell'addio di Del Piero alla Juve. Intanto le forze dell'ordine hanno scoperto un arsenale degli ultrà.

Angeloni, Evangelisti e Ferretti nello Sport e in Cronaca

**CANADA VOLI DIRETTI € 425**

airtransat.it

È LUNEDÌ, CORAGGIO

Vita da marines dopo l'ufficio è la nuova frontiera del fitness

di ANTONELLO DOSE e MARCO PRESTA

DOPO quello di Lo-chness, è il momento del terribile mostro di Wellness. Nei giorni scorsi si è svolta la settima edizione del Rimini Wellness, la kermesse che presenta al pubblico degli sportivi italiani le nuove tendenze e tecnologie del fitness. Lo step, il pilates, la vecchia aerobica appaiono ormai tragicamente superati da nuove pratiche ginniche mortificanti da fare in pubblico. È giusto che sappiate a cosa andate incontro, qualora vi salti in mente di iscrivervi a una palestra.

Continua a pag. 18

Cedimenti nelle fondazioni?

Resina ad alta densità: Maggiore durezza e resistenza

Resina ad alta espansione: Migliore penetrazione e compattezza

Multiresine® di KAPPAZETA

L'unico sistema che raddoppia la forza e l'efficacia dei consolidamenti

800 40 16 40

www.kappazeta.it

LA FIDUCIA CONTRO L'ORRORE

di VINCENZO CERAMI

TUTTO il Paese sta aspettando di sapere chi ha compiuto il gesto criminale e perché. A cominciare dai parenti delle vittime e dagli studenti della scuola superiore «Morvillo Falcone» di Brindisi. Al momento tutte le ipotesi vengono scartagliate, anche se prende piede la pista del folle. Un attentato messo in opera da una mente malata. In ogni caso, a questo punto sembra proprio trattarsi di odio sociale. Colpire una scuola con l'intento di compiere una strage di giovani innocenti che debbono ancora inserirsi nella società, rivela un rancore disumano di natura politica. Chi ha premuto il tasto che ha attivato l'esplosione ha come nemica l'intera comunità.

Non siamo di fronte a un atto dimostrativo contro un simbolo, l'odio è stata la mano armata degli assassini o dell'assassino. Di fatto, a ben pensarci, l'aver scelto una scuola come teatro della tragedia ha un segno ancor più forte del mero simbolo politico. Colpire dei giovani che anno dopo anno, attraverso il sapere, viaggiano verso l'età adulta costruendo il loro futuro e quello dell'Italia, mette in scena un nichilismo buio, teso a tagliare i fili di ogni speranza. Noi adulti, genitori e insegnanti, abbiamo il compito di riannodare quei fili e di parlare ai ragazzi spaventati con voce rassicurante. Oggi gli studenti tornano in classe per proseguire il cammino ferito, sempre più consapevoli che la qualità del domani dipende da loro.

Continua a pag. 18

**energethica**  
mostra mercato dell'energia sostenibile  
24-26 maggio  
TORINO - Lingotto  
Ingresso gratuito

# LA STAMPA

energethica.it  
energia sostenibile alla ribalta...!

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 21 MAGGIO 2012 • ANNO 146 N. 139 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* Domani con La Stampa a soli 4.90 € in più \*

Dolcezze al CIOCCOLATO ... torte, biscotti e cioccolatini

Caccia al presunto attentatore ripreso dalle telecamere

## Brindisi, ecco l'uomo che ha innescato la bomba della scuola

C'è il primo indagato: è un ex militare



Festa, Martini, Schianchi (UN COMMENTO DI Riotta DA PAG. 8 A PAG. 11)

**REPORTAGE**

### Giacca, camicia bianca e quella mano in tasca

Guido Ruotolo  
INVIATO A BRINDISI

**G**iacca blu, camicia bianca aperta, senza cravatta, pantaloni beige. Capelli pettinati all'indietro, bianchi incipienti. E la mano destra nella tasca della giacca, quella sinistra come se premesse sull'altra. È uno dei fotogrammi che immortalò alle 7,38 di sabato 19 maggio del 2012, il presunto attentatore.

CONTINUA A PAGINA 9

Il sisma ha raggiunto il sesto grado della scala Richter. Crollano capannoni e chiese. Altra notte di tensione per migliaia di sfollati

## Terremoto da incubo: sette vittime

Dalle 4 di ieri mattina una settantina di scosse in Emilia. Allarme in tutto il Nord

### L'ITALIA DEL MATTONE VA RIPENSATA

MARIO TOZZI

**Q**uando furono impiccati, ai patrioti risorgimentali di quella che sarebbe diventata l'Emilia-Romagna veniva anche imputata la colpa di aver scatenato i terremoti che nel 1831-1832 sconvolgevano la regione. A salvare Ciro Menotti sarebbe bastata un po' di memoria o di lettura di cronache: già nel 1831 a Parma e Reggio Emilia vennero giù comignoli, muri, tegole e calcinacci.

CONTINUA A PAGINA 7



Resti della Torre dei Modenesi a Finale Emilia, poi definitivamente crollata ieri pomeriggio

Alle 4,05 la terra ha tremato e non ha più smesso. Da ieri all'alba decine di scosse hanno moltiplicato la paura in tutto il Nord Italia. L'epicentro tra le province di Modena e Ferrara, ma tutta l'Emilia ha sentito una serie di scosse arrivate al sesto grado della scala Richter e che hanno fatto sette morti, 50 feriti, centinaia di sfollati e messo in ginocchio una regione.

Amabile, Arcovio, Grignetti, Giubilei DA PAG. 2 A PAG. 7

**I SERVIZI**

### Nelle terre stravolte dove la paura non passa

Il Ferrarese ora è in ginocchio. Case e chiese ridotte in macerie e una tenda diventa l'unico riparo

Paolo Colonnello  
A PAGINA 2

### La morte in fabbrica tra i forzati della notte

Quattro operai uccisi mentre erano al lavoro anche nel giorno di festa. Uno era lì per sostituire un collega

Pierangelo Sapegno  
A PAGINA 4

### Appelli e informazioni tutto passa da Twitter

Il social network protagonista dal primo annuncio del dramma alle notizie utili per gli sfollati

Federico Taddia  
A PAGINA 6

**CASO J.P. MORGAN**

### A Wall Street non si impara dagli errori

FRANCESCO GUERRERA

**L**a prima volta che incontrai Jamie Dimon, nel grattacielo della JP Morgan su Park Avenue, mi strinse la mano e, prima di liberarla dalla presa serrata, disse: «Benvenuto a Wall Street: d'ora in poi, la tua vita non sarà facile».

La settimana scorsa, Dimon e la più grande banca negli Stati Uniti hanno scoperto sulla propria pelle quanto sia difficile vivere a Wall Street.

Da giovedì 10 maggio, quando J.P. Morgan ha sorpreso i mercati con l'ammissione di aver perso 2 miliardi di dollari in meno di due mesi comprando e vendendo dei complicatissimi derivati, la finanza globale è sotto choc.

Mentre le perdite - causate in parte da un trader soprannominato «la balena di Londra» - continuano ad aumentare e sono già a quota 3 miliardi, la domanda nei palazzoni di New York, nella City ed ad Hong Kong, è una sola: «Ma com'è possibile?».

CONTINUA A PAGINA 31

### PARALIZZATI DALL'URLO DEL MOSTRO

MATTIA FELTRI  
INVIATO A FERRARA

**L**a gente si aggira nel terrore sospeso di un pomeriggio di pioggia, e dopo una notte con gli occhi sbarrati e il fiato che non veniva su. Si aggira per Ferrara con gli ombrelli, in un vagare senza approdo.

CONTINUA A PAGINA 5

**NUOVO ITALGEST**  
CONFINTE MONTECARLO MONTE-CARLO VIEW

**PREZZI PROMOZIONALI**

Monolocale	€ 142.800	maxi € 168.000
Bilocale	€ 272.000	maxi € 320.000
Trilocale	€ 343.400	maxi € 404.000

TEL. + 39 0184 44 90 72  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

**Granata da legare**  
MASSIMO GRAMELLINI

► E' una vita che scrivo questo articolo sul ritorno del Toro in serie A. Mi sono scoccato di tornare in serie A. Ieri ci sono tornato di nuovo ma, sia chiaro, è l'ultima volta. A un certo punto mi è venuto pure da piangere. Eravamo ancora sullo zero a zero, Vives la passava a D'Ambrosio che la passava a Surrao che la passava a Vives che la passava a Iori che la perdeva. E io piangevo.

Non per l'errore di Iori, povero figlio che ha tirato la carretta per mesi. Pensavo alle ragazze di Brindisi, ai terremotati emiliani, e mi vergognavo di essere venuto allo stadio con la felpa granata di capitano Valentino per tendere agguati alla felicità. Possibile che la goduria pura e

### Figli della stella

spensierata a noi sia preclusa per diritto divino?, mi domandavo mentre cominciava anche a piovere.

Sentivo che il gol stava per arrivare, lo pregustavo, e sciogliendo l'immaginazione nel più alto dei cieli vedevo mio padre, mio zio e l'intero pantheon degli antenati granata affacciarsi dalle nuvole sopra Superga con certi bandieroni da paura. Ero così commosso e contento che mi sono sentito in colpa e ho abbassato la testa per nascondermi, un attimo prima che il dinoccolato Oduamadi spingesse in rete la palla del ritorno in serie A. E lì al diavolo le lacrime e i sensi di colpa: ho alzato le braccia al cielo per acchiappare anch'io la mia stella.

Coppa Italia al Napoli  
Juventus sconfitta 2-0  
Niente lieto fine per Del Piero  
I SERVIZI NELLO SPORT

CONTINUA A PAGINA 44

Da Lunedì 21 a Domenica 27 Maggio

Scopri all'interno...  
l'incredibile promozione

## SOTTOCOSTO

[www.lidl.it](http://www.lidl.it)

Energethica Torino: 1001 soluzioni per il risparmio energetico e la generazione distribuita: >200 relatori nazionali ed internazionali >300 brands e prodotti in mostra



Il Sole 24 ORE

Lunedì 21 Maggio 2012 € 1,50\*

www.ilssole24ore.com

DEL LUNEDÌ

Benvenuto in UniCredit Private Banking

Benvenuto in UniCredit Private Banking



Con "Il Sole 24 ORE" in edicola... con "Il Sole 24 ORE" in edicola...

LE GUIDE DEL SOLE OGGI IN REGALO

I CONSIGLI UTILI Come risparmiare con l'auto

MANOVRE SALVA-SPRECHI Acquisto, polizza Rca, controlli e riformamenti: una strategia ad ampio raggio per tagliare costi e consumi

Rate e bollette, famiglie alle corde

TRA PUBBLICO E PRIVATO Serve una rete di protezione contro il disagio

Sempre più alle corde. Nel 2011 le famiglie italiane, strette nella morsa della crisi, hanno lasciato in sospeso circa 38 miliardi di euro da pagare.

La fotografia I DEBITI IN SOSPESO 38 miliardi LA CRESCITA DAL 2007 A OGGI +148% LE PRATICHE DI RECUPERO 32,8 milioni

Dai codici ai calcoli: così l'acconto Imu con il modello F24

Modelli F24 distinti per i proprietari, anche se sono marito e moglie. E attenzione ai righe in cui indicare la quota statale e comunale per gli immobili diversi dall'abitazione principale.

È ormai evidente - come confermano i dati del Sole 24 Ore - che un numero crescente di famiglie fa fatica ad arrivare alla fine del mese.

RISCOSSIONE Equitalia, 30mila dilazioni al mese

Tassa rifiuti, rincari in vista

Da gennaio debutta la Tares: coprirà anche altri servizi comunali. Aumenti più consistenti per i nuclei numerosi.

Fondi Ue, più Pmi nei consorzi It

Le Pmi italiane ad alta tecnologia conquistano il record di presenze nei consorzi finanziati dall'Unione europea: in pratica, una su sette riesce a superare l'esame per accedere ai fondi Ue.

RECESSIONE E DEMOGRAFIA Tra gli immigrati cresce la voglia del ritorno a casa

Scatterà il prossimo 1° gennaio la Tares, il nuovo tributo sgrittizi sotto di urbani e sui servizi indivisibili che sostituirà Tarsu e Tia.

L'ESPERTO RISPONDE Contratti d'affitto per l'estate: indispensabile la forma scritta

www.groupama.it Groupama Assicurazioni

MONDO & MERCATI TRADE FINANCE Banche a sostegno dell'impresa globale

IMPRESA & TERRITORI FATTURE ELETTRONICHE Efficienza e risparmi con la Pa digitale

FINANZA & MERCATI OBBLIGAZIONI Ampia offerta di bond societari

NORME & TRIBUTI DICHIARAZIONI L'Acc distingue i conferimenti

PROMOCOMEDIA PROMOTION & MARKETING Una nuova freccia per centrare il tuo Target. Sempre!

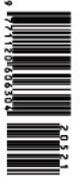
Prati di viale... Roma... Firenze... Milano... Napoli... Bari... Catania... Palermo... Reggio Calabria... Salerno... Spezia... Trapani... Udine... Trieste... Venezia... Verona... Vicenza... Padova... Treviso... Belluno... Bolzano... Trento... Sondrio... Varese... Lecco... Bergamo... Brescia... Mantova... Piacenza... Parma... Modena... Reggio Emilia... Emilia-Romagna... Liguria... Piemonte... Valle d'Aosta... Lombardia... Trentino-Alto Adige... Friuli-Venezia Giulia... Veneto... Friuli-Venezia Giulia... Umbria... Marche... Lazio... Campania... Puglia... Basilicata... Calabria... Sicilia... Sardegna... Valle d'Aosta... Lombardia... Trentino-Alto Adige... Friuli-Venezia Giulia... Veneto... Friuli-Venezia Giulia... Umbria... Marche... Lazio... Campania... Puglia... Basilicata... Calabria... Sicilia... Sardegna...

• Anno 21 - Numero 120 - € 2,50 - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - **Lunedì 21 Maggio 2012** •

Alcune banche hanno un'offerta limitata. Noi siamo liberi di darti la consulenza migliore.

[unicredit.it/liberidioffrire](http://unicredit.it/liberidioffrire)

La vita è fatta di alti e bassi. Noi ci siamo in entrambi i casi.



**• NELL'INSERTO, FINANZIAMENTI ALLE PMI, LE OPPORTUNITÀ DEI BANDI UE E REGIONALI •**

\* con Carta Verde 2012 a € 11,50 in più con guida «Modello T30» e Unico 2012 a € 6,00 in più con guida «Il mio commercialista» a € 2,00 in più con «Guida all'Imu» a € 3,00 in più con guida «Doveri Fisco» a € 5,00 in più con guida «Credito Oggi» a € 6,00 in più con guida «L'atto alla costruzione» a € 6,50 in più

www.italioggi.it

# Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

## Sette

# Il cantiere (aperto) dell'Imu

*La prima circolare delle Finanze chiarisce qualche dubbio interpretativo sull'applicazione dell'imposta. Ma già si comincia a parlare di proroga*

DI MARINO LONGONI  
[m.longoni@class.it](mailto:m.longoni@class.it)

### IN EVIDENZA



**Marchi e brevetti** - Finanziamenti alle imprese che depositano brevetti e li sviluppano. Il Fondo nazionale innovazione mette

sul piatto quasi 58 milioni di euro

*Lenzi da pag. 6*

**Fisco** - Certezza sul regime Iva dei voucher. Per i buoni trattamenti fiscali armonizzati in tutti i paesi dell'Ue

*Ricca a pag. 8*

**Impresa** - Le polizze vita possono aiutare a difendersi dai creditori. Risulta dalla più recente giurisprudenza intervenuta sulla materia

*L. e V. De Angelis da pag. 12*



**Documenti** - La circolare Imu del Dipartimento delle finanze

[www.italioggi.it/docio7](http://www.italioggi.it/docio7)



Mario Monti

L'Imu è probabilmente la più confusa e contraddittoria creatura del genio fiscale italiano. Nasce come imposta federalista ma entra in vigore solo per coprire in fretta e furia un buco nel bilancio dello Stato. Non ha una norma istitutiva, ma una serie di leggi confuse e sconnesse che si rincorrono; tanto che, in alcuni casi, per determinare quale sia la norma applicabile, è necessario rincorrere una dozzina e più di testi normativi. Contiene al suo interno disposizioni contrastanti, che la circolare interpretativa diffusa venerdì sera ha cercato di coordinare alla meno peggio: come la norma, contenuta nel decreto legge n. 16 del 2012, che identifica il soggetto passivo dell'imposta in caso di separazione tra coniugi, nel coniuge assegnatario dell'immobile. Ma c'è anche la disposizione contraria, introdotta dal dl 201 del 2011. La circolare del ministero dell'economia ha dovuto fare un triplo salto mortale carpiato per sostenere con un'interpretazione adeguatrice che la prima disposizione, essendo successiva alla seconda (che tuttavia non è stata cancellata), in qualche modo vi si sovrappone.

C'è anche il caso degli anziani ricoverati in casa di riposo che avrebbero dovuto pagare l'Ici sulla casa lasciata vuota come se questa fosse stata una seconda casa. Sempre il dl 16 ha pensato di cancellare questa che sarebbe stata vissuta come una prevaricazione, disponendo che i comuni avrebbero potuto considerare l'immobile abbandonato come prima casa senza versare allo Stato la quota di sua competenza. Si sono però dimenticati di stralciare l'originaria disposizione che già consentiva ai comuni di prevedere la stessa aliquota dell'abitazione principale ma con quota allo Stato, così che ai comuni non sarebbe rimasto nulla. Anche in questo caso la circolare ha dovuto compiere spericolate acrobazie per cercare di superare la contraddizione.

Sono solo due esempi. Ma è evidente che l'Imu è ancora un cantiere aperto. E non è un caso se già cominciano a circolare voci di una proroga di venti giorni del termine del 16 giugno per il versamento della prima rata.

Così come sta circolando l'ipotesi di una sanatoria per gli errori commessi nei vari versamenti (che in molti casi devono essere fatti prima dell'approvazione delle relative aliquote e detrazioni), che sarà approvata però solo a fine anno. Perché in Italia pagare le imposte non è solo un dovere, è un'arte.

— © Riproduzione riservata —

### IO Lavoro

Manager in crisi, ecco tutti gli strumenti per rimettersi in gioco

da pag. 49

### Avvocati Oggi

Gli studi legali d'affari dettano al governo le priorità per lo sviluppo

da pag. 29



[unicredit.it/liberidioffrire](http://unicredit.it/liberidioffrire)

Liberi di darti la consulenza migliore.



1.50€ lundi 21 mai 2012 LE FIGARO - N° 21 088 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition

Les bienfaits du bilinguisme sur le fonctionnement du cerveau PAGES 11 À 14

**Figaro Santé**




lefigaro.fr

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

**PARIS** Incendies de scooters à répétition dans le nord-ouest de la capitale PAGE 17A




**Otan : la grande explication sur l'Afghanistan**

Le chef de l'Etat doit moduler sa promesse électorale d'un retrait anticipé du contingent français. PAGES 6 ET 7

## LÉGISLATIVES

# La droite se mobilise pour gagner

Dénonçant le risque de « concentration des pouvoirs », l'opposition compte peser de tout son poids dans la campagne qui s'ouvre ce lundi.

6600 CANDIDATS pour 577 sièges. La campagne pour les législatives 2012 est officiellement lancée ce lundi. Le Parti socialiste espère obtenir la majorité absolue au Palais Bourbon, soit 289 sièges. A droite, on rappelle qu'en juin 1988, un mois après la réélection de François Mitterrand avec 54 % des voix, le PS n'avait obtenu qu'une majorité relative à l'Assemblée nationale en raison de la bonne tenue des candidats RPR et UDF. S'appuyant sur ce scénario, tous les dirigeants de droite s'avouent déterminés à voir leur camp l'emporter le mois prochain avec, à la clé, une cohabitation possible. PAGE 3

**Égypte: Moussa, candidat à la présidence contre les islamistes**

Il figure parmi les favoris de la première présidentielle libre et ouverte du pays. PAGE 8

**L'attentat contre une école à Brindisi émeut toute l'Italie**

L'hypothèse d'un acte isolé est privilégiée mais d'autres pistes suscitent l'inquiétude. PAGE 9



**Patrick Devillers, ce Français impliqué dans un scandale en Chine**

L'homme est projeté dans une affaire qui mêle meurtre et corruption au sommet du PCC. PAGE 2

**LE FIGARO · fr**

Législatives: début de la campagne officielle [www.lefigaro.fr](http://www.lefigaro.fr)

Tout sur le Festival de Cannes [www.lefigaro.fr](http://www.lefigaro.fr)

Vidéo: le zapping sportif du week-end [www.lefigaro.fr](http://www.lefigaro.fr)

Question du jour

**François Hollande a-t-il réussi son entrée sur la scène internationale ?**

Réponses à la question de samedi : Etes-vous choqué que Cécile Duflot soit allée au Conseil des ministres en jean ?

**Non: 42%**  
**Oui: 58%**  
59572 votants

éditorial par Pierre Rousselin [prousselin@lefigaro.fr](mailto:prousselin@lefigaro.fr)

## Le G8 des bonnes intentions



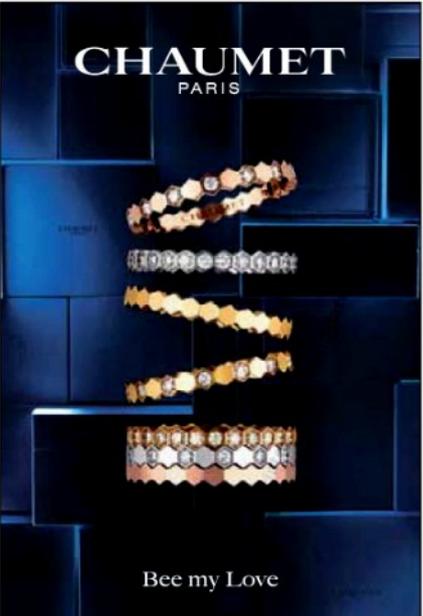
Autant il est aisé de prôner la croissance pour éviter une crise majeure en Europe, autant il va être difficile de mettre ces bonnes intentions à exécution.

François Hollande n'a pas eu de mal à se concilier Barack Obama dans le bras de fer qui l'oppose à Angela Merkel. L'indispensable discipline budgétaire ne doit pas tuer les économies européennes, car cela déclencherait une récession mondiale qui réduirait à néant les chances de réélection du président américain. Tout le monde est d'accord. L'éventualité, de moins en moins impossible, d'une sortie de la Grèce de la zone euro cristallise toutes les angoisses. Le G8 a donc entériné un objectif commun aux contours très flous. Reste à trouver les moyens pour le mettre en oeuvre.

François Hollande se targue d'avoir imposé ce débat sur la croissance. Mais dispose-t-il d'une recette miracle pour relancer l'économie et résoudre le casse-tête grec, sans recourir au crédit, ou faire payer les Allemands? Déjà, sa proposition de puiser dans les fonds européens pour sauver les banques espagnoles est tombée à plat. Mariano Rajoy la juge inutile. Angela Merkel n'est certainement pas enthousiaste. Le sommet informel des Vingt-Sept, mercredi à Bruxelles, sera pour le président français la véritable entrée dans l'arène européenne. Au sommet de l'Otan, il lui a fallu justifier que la France puisse se retirer d'Afghanistan bien avant tous ses principaux alliés. Difficile de concilier une promesse électorale avec les engagements de notre pays et son aspiration à être reconnu comme une puissance de premier rang! Et ce, alors qu'il y a bien d'autres batailles à mener au sein même de l'Alliance.

Mais, comme personne ne veut donner l'impression que l'Otan bat de l'aile, on jouera sur les mots. Ici, comme pour l'avenir de l'Europe, l'important n'est pas d'avoir de bonnes intentions, mais d'être au rendez-vous pour trouver des solutions. ■

**CHAUMET PARIS**



Bee my Love

M 00108 32 1.50 €

ALG: 180A AND: 180C BEL: 180E DOM: 220C CH: 320 FS CAN: 450 SC D: 220 C A: 3C ESP: 220 E CANARIES: 230C GB: 180 E GR: 240 E ITA: 230 E LUX: 160E NL: 220C N: 830 HUF. PORT. CONT.: 220C. SVK: 240C. MAR: 150H. TUN: 230 TUZ. ZONE CFA: 1700 CFA. ISSN 0182-5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Monday May 21 2012



The Facebook president

Why Obama needs new friends. Edward Luce, Page 9

Judgment day for GM's Opel factory



News Briefing

Regulators plan for collapse of big banks

Lockerbie bomber dies

Fears for Chen family

Executive faces ban

Nigeria oil concerns

Irish face tough vote

Egypt election hopes

Funds circle debt

Italy bomb suspect

McDonald's staff hurt

Separate sections

Subscribe now

EU summit to raise pressure on Merkel

Controversial proposals back on agenda

By Peter Spiegel in Brussels and Patrick Jenkins in London

European leaders are drawing up a series of crisis-fighting proposals to raise at an informal EU summit this week that have in the past been rejected by Germany, putting further pressure on Chancellor Angela Merkel.

mit would focus on proposals to spur growth rather than crisis-response measures. But one senior European official said the Greek crisis had spurred "parallel" discussions, particularly on ways to shore up Europe's banking sector.

Fractured time Earthquake strikes northern Italy



A magnitude 6.0 earthquake shook several small towns in north-east Italy early yesterday morning, killing at least six people. This clock tower in Finale Emilia was among the centuries-old buildings damaged by the earthquake www.ft.com/europe Reuters

China buyers defer raw material cargos

By Javier Blas in Singapore and Jack Farley in London

Chinese consumers of thermal coal and iron ore are asking traders to defer cargos and - in some cases - are defaulting on their contracts, in the clearest sign yet of the impact of the country's economic slowdown on raw materials markets.

warned that consumers were cautious. "China is hand to mouth at the moment." Another senior executive at a different large trading house also confirmed there had been defaults and deferrals in both thermal coal and iron ore.

Soft commodities like soybeans and cotton have also seen Chinese customers such as iron ore, used in steelmaking, and thermal coal, used to fire power plants. Iron ore and thermal coal are also critical to the profitability of blue-chip miners such as BHP Billiton, Vale of Brazil, Rio Tinto, Xstrata and Anglo American.

Afghan summit



Nato leaders met in Chicago yesterday to try to entice themselves from Afghanistan over the next two years without letting the country slip back in to civil war. Like many of the 62 world leaders he welcomed to his home town, President Barack Obama faces the competing demands of a public weary of war and the continued military threat from the Taliban in Afghanistan.

Lack of wire taps presents hurdle for prosecutors in Gupta trial

By Kara Scannell in New York

The insider trading trial of Rajat Gupta, a former Goldman Sachs board member, gets under way in New York today with prosecutors facing a significant obstacle - the lack of recorded conversations at the time of the alleged fraud between him and the hedge fund trader to whom he is accused of passing corporate secrets.

The government concedes that it does not have any recorded conversations in which Mr Gupta passes inside information to his friend. Instead, it hopes to use calls between others to make its case. Jury selection in the trial, expected to last three weeks, begins today. If convicted of conspiracy and securities fraud, Mr Gupta could face more than a decade in prison.

Mr Naffalis may also point to other people Mr Rajaratnam knew and spoke to at Goldman, where Gallen was considered a top-tier client. Mr Naffalis declined to say whether Mr Gupta would testify. Prosecutors plan to play recordings of phone calls between Mr Rajaratnam and two of his Gallen employees: Ian Horowitz, a trader, and David Lau, a Singapore-based portfolio manager.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, COMMODITIES. Lists various market indices and their values.

Interest Rates

Table with columns: INTEREST RATES. Lists various interest rates for different currencies and terms.

Cover Price

Table with columns: COVER PRICE. Lists various cover prices for different commodities and currencies.

FUND.FOUND.

The new ft.com/funds Unparalleled tools to help you find what you're looking for. Unmatched analysis once you're there.

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Glasgow, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

## EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

LUNES 21 DE MAYO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.748 | EDICIÓN EUROPA



## El Chelsea y el triunfo del 'otro' fútbol

- **Cambio de estilo.** La resistencia defensiva corona al equipo inglés
- **Lorenzo manda bajo la lluvia.** Victoria ante Rossi en Le Mans
- **Purito vuelve al rosa.** El español, líder del Giro

DEPORTES



## Rajoy descarta un rescate para la banca y exhibe el apoyo de Merkel

El presidente minimiza la subida del déficit causada por autonomías del PP ● Reclama que otros países europeos examinen a sus bancos

ANTONIO CAÑO  
Chicago

Mariano Rajoy y Angela Merkel mantuvieron ayer en Chicago un encuentro clave en plena crisis del euro y con la prima de riesgo disparada. A bordo de un barco,

entre los rascacielos de Chicago, el presidente explicó a la canciller alemana que su apuesta sigue siendo el control del déficit

público y que las comunidades no pueden gastar "más de lo que ingresan". "Merkel apoya nuestra política", declaró Rajoy. Ho-

ras antes, a su llegada a EE UU, minimizó la subida del déficit provocada por Madrid y la Comunidad Valenciana y descartó la sugerencia del presidente francés, François Hollande, de recurrir al fondo de rescate europeo para la banca española. **PÁGINAS 10 Y 11**

**Rubalcaba ofrece al presidente un pacto para hablar en Europa "con una sola voz"**

PÁGINA 11



Angela Merkel y Mariano Rajoy, de paseo en barco ayer por Chicago, donde se celebra la cumbre de la OTAN. / DIEGO CRESPO (EFE)

## Interior y Gobierno vasco coinciden en flexibilizar la política penitenciaria

Rodolfo Ares propone al ministro del Interior un acercamiento selectivo de presos para facilitarles su desvinculación de ETA

L. AIZPEOLEA / M. CEBERIO, Madrid

El ministro del Interior, Jorge Fernández, y el consejero del Interior del País Vasco, el socialista Rodolfo Ares, coincidieron ayer, en una reunión celebrada en Bilbao, en la necesidad de impulsar la flexibilización de la política penitenciaria a través de la reinserción indi-

vidual de los presos de la banda terrorista. Fernández y Ares están de acuerdo en buscar la consolidación del fin de la violencia en varias direcciones: el mensaje a ETA y a la izquierda abertzale de que la vía de la negociación con el Gobierno está cerrada y que su única salida pasa por la reinserción individual, tal y como marca

la ley. Es el camino que pretenden seguir para no defraudar las expectativas por la declaración de ETA del final de la violencia. El consejero sugirió un acercamiento selectivo de presos para facilitar su desvinculación de la banda. El ministro admitió, no obstante, que cualquier decisión requiere tiempo. **PÁGINAS 14 Y 15**

## EE UU impone a la OTAN su plan para evitar una desbandada en Afganistán

Estados Unidos quiere evitar una estampida de Afganistán tras el anuncio del presidente francés François Hollande de poner fin a la misión de su país a finales de este año. Washington quiere imponer un pacto que defina un calendario ordenado de salida de todas las tropas occidentales prevista para finales de 2014. A la cumbre asiste el presidente de Afganistán, Hamid Karzai, a quienes los países occidentales presionan para que logre avances políticos. **PÁGINAS 2 Y 3**

## Un terremoto en Italia provoca 7 muertos y 3.000 evacuados

LUCIA MAGI, Sant'Agostino

Italia ha vivido un fin de semana de terror. Con el país paralizado por el atentado del sábado contra un colegio en Brindisi, ayer la tierra tembló en Emilia-Romaña y causó siete muertos. **PÁGINA 4**

## El juez recibe facturas de financiación ilegal del PP en 2008

PÁGINA 16

## ¿IMPUESTOS? PAGUE LOS MÍNIMOS

Conozca los consejos de esta guía de la OCU y ahorre impuestos en su declaración.

GRATIS



Solicítela GRATIS llamando al 900 813 000

Llamada gratuita, incluso desde móviles. Lunes a viernes de 9:00 a 18:00 h. Indique el código 8849. Oferta válida hasta el 1/06/2012.

Y además, ¡abra como conseguí estos LAKOS esteros (cambian de lugar)!



OCU

**I COSTI** Domani sarà dichiarato lo stato d'emergenza. La solidarietà di Napolitano

# Un'economia in ginocchio Monti anticipa il rientro

## Nuove regole per i rimborsi, verso un rincaro della benzina

di BARBARA CORRAO

ROMA — Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la doppia emergenza dovuta al terremoto in Emilia Romagna e alla tragedia di Brindisi, anche in vista del Consiglio dei ministri di domani che decreterà lo stato d'emergenza nelle zone colpite. Si tratta del primo banco di prova per la riforma della Protezione civile varata dal governo con il decreto legge entrato in vigore pochissimi giorni fa. «In questi momenti il paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre», ha detto ieri il premier che dopo il G8 di Camp David si è spostato a Chicago per il vertice nato. Le operazioni, ha aggiunto, «procedono speditamente e bene, ma le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Alle famiglie delle vittime e alla popolazione va inoltre la solidarietà del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha espresso il suo «apprezzamento» per come è stata affrontata l'emergenza.

I poteri per la gestione dei soccorsi sono stati conferiti, nella nottata della prima scossa di terremoto, al capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. È il primo atto della nuova riforma che riorganizza completamente l'intervento dello Stato in caso di alluvioni, terremoti o di qualsiasi calamità naturale. Se il primo obiettivo è garantire la sicurezza delle persone e dare assistenza alle famiglie rimaste senza casa, è partita la macchina che dovrà fare il conto dei danni ingenti che già si delineano:

capannoni crollati, stalle distrutte, case danneggiate, patrimonio artistico compromesso. Si parla, per ora, di centinaia di milioni ma il conto sale con il passare delle ore e solo nei prossimi giorni sarà possibile formulare stime più precise. La gestione di questa nuova, drammatica emergenza è affidata alla Protezione civile riformata dal recente decreto. Una parte delle nuove disposizioni è immediatamente operativa e non è escluso, come vedremo, che possano scattare nuovi aumenti delle accise sulla benzina e sul gasolio, tali da far salire nuovamente il prezzo alla pompa dei carburanti. Subito operativa, inoltre, la norma che fissa un periodo massimo di 60 giorni, prorogabile di altri 40, per la gestione straordinaria dell'emergenza e dei soccorsi.

L'altra novità rilevante riguarda i rimborsi: non sarà più lo Stato a risarcire chi ha subito danni ai fabbricati. È infatti prevista la facoltà per i privati di estendere la copertura assicurativa contro i danni anche ai rischi derivanti da calamità naturali. Questa parte, però, prevede un regolamento attuativo che dovrà essere emanato entro 90 giorni per stabilire «modalità e termini» oltre ad un primo periodo transitorio. Quindi, in sintesi, per il terremoto in Emilia Romagna sarà ancora lo Stato a pagare i risarcimenti.

L'altro impatto della riforma riguarda, come si diceva, le spese. Al momento della dichiarazione dello Stato di emergenza (lo farà martedì il Consiglio dei ministri) si provvede al fabbisogno finanziario utilizzando le risorse del fondo nazionale

per la protezione civile. Ma se si deve ricorrere, ed è verosimile che lo si faccia, al «fondo spese impreviste» allora scatta l'obbligo di reintegrarlo attraverso un rincaro delle accise fino ad un massimo di 5 centesimi a valere su tutto il territorio nazionale. Altri 5 centesimi di accisa potranno essere ritoccati dalle Regioni colpite. Si vedrà nei prossimi giorni se, e in che misura, scatterà questo nuovo aumento. In ogni caso, prevede il decreto, uscite e entrate dovranno essere bilanciate in modo tale che il saldo finale risulti invariato.

La Commissione europea, ha fatto sapere l'eurocommissario Antonio Tajani, è pronta ad attivare i fondi europei per le catastrofi naturali. L'Aduc si interroga inoltre sulla facoltà-obbligo di assicurare le case previsto dalla riforma e che, secondo alcune stime, comporterebbe una spesa di circa 100 euro l'anno per abitazione. «Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi — afferma l'associazione dei consumatori — ma ancora non si sa quanto chiederanno e se saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corruzione**

**Pene più severe  
(ma giustizia  
sempre più incerta)**

di MICHELE AINIS

A PAGINA 17

► **L'analisi** Al Belgio il primato delle fattispecie di reato: punite anche le mancate promesse elettorali. In Portogallo se il costume lo tollera niente sanzioni

**Pene più severe per la corruzione? L'importante è applicarle**

In Europa si oscilla tra i 2 e i 10 anni di detenzione ma si è certi che la condanna sarà eseguita

**Corte dei conti e stime**

Secondo una stima della Corte dei conti, l'illegalità costa all'Italia 60 miliardi di euro ogni anno

**Sanzioni di carta**

Rafforzare le sanzioni non serve se ogni pena resta sulla carta. La nostra palla al piede sono i tempi dei Tribunali, i 180 mila processi in fumo ogni anno per prescrizione

di MICHELE AINIS

C'è un che di surreale nelle modalità con cui la Camera sta affrontando il nodo della corruzione. È un nodo scorsoio: strangola il Paese. Perché l'illegalità ci costa 60 miliardi l'anno, secondo le stime della Corte dei conti. Perché si diffonde a vista d'occhio (all'alba degli anni Novanta Transparency International ci situava al 33° posto, ora siamo scivolati al 69°). Perché appanna la nostra immagine nel mondo, tanto più che da 12 anni l'Ocse ci chiede di mettervi riparo, correggendo le leggi in vigore. Ma a Montecitorio va invece in scena il teatro dell'assurdo. Prima un emendamento del Pdl ripropone il vecchio falso in bilancio sotto falso nome. Poi un subemendamento del Pd raddoppia le pene per la corruzione del pubblico ufficiale, scavalcando sia il ministro Severino sia gli altri partiti della maggioranza: da 4 anni a 8.

Da qui uno scossone che fa traballare il palazzo del governo, giacché il centrodestra minaccia subito la crisi. Può anche darsi che l'intenzione fosse questa, nella politica italiana nessuna mossa è mai quella che appare. D'altronde sulla giustizia lo stesso Pdl fa ostruzionismo senza dirlo, e magari sotto sotto ha a cuore il processo di Milano, dov'è imputato Berlusconi. Ma in questo gioco di specchi finisce per riflettersi un'immagine deforme del diritto. Perché ogni legge penale nuota in un contesto, in un sistema. Se punisco i furti con vent'anni di galera, per le rapine dovrò comminarne il doppio. Se triplico le pene

per gli stupri, per la pedofilia avrò bisogno di convocare il boia. Altrimenti la pena diventa ingiusta, irragionevole. Ma c'è uno standard internazionale cui aggrapparsi? Quanto alla corruzione, c'è almeno un metro di misura condiviso dai popoli europei?

In realtà l'esperienza è più varia di un menù, benché l'Europa — fin dagli anni Novanta, e poi con il Corpus Iuris 2000 — cerchi d'edificare con fatica un diritto penale europeo. Sta di fatto che in Spagna le pene viaggiano da 2 a 4 anni. Invece il Regno Unito le ha inasprite con il Bribery Act, elevando il massimo a 10 anni. Come aveva fatto già la Francia, aggravingo inoltre una sanzione pecuniaria fino a 150 mila euro. E come la Germania (da un anno a 10, ma con un florilegio di tipi delittuosi). In Austria, in Lituania, in Polonia e in Finlandia funziona un'aggravante in base al prezzo della corruzione. In Portogallo il fatto non è punibile se la regalia al pubblico ufficiale corrisponde ai costumi del luogo. In Estonia è decisiva la dimensione dell'accordo corruttivo: più sono i commensali, più aumentano gli anni di galera. In Grecia la corruzione in atti giudiziari diventa non punibile se il corruttore denuncia il corrotto. Sull'altra sponda dell'Atlantico, negli Usa la disciplina cambia da Stato a Stato, ma l'Us Code contempla una pena detentiva fino a 15 anni, nonché una multa pari al triplo delle somme estorte.

Non meno articolate sono poi le fattispecie di reato. Il nostro codice distingue fra corruzione pro-

pria e impropria; ma altri 16 paesi europei (tra i quali Francia, Spagna, Svezia, Regno Unito) prevedono altresì la corruzione internazionale. E infatti in Francia, per esempio, esiste la corruzione nei confronti degli organi comunitari o delle ambasciate straniere. In Polonia c'è perfino una casella per la corruzione in eventi sportivi. La Bulgaria punisce anche gli intermediari (carcere fino a 3 anni). Ma il primato spetta al Belgio, dove la corruzione copre anche le promesse elettorali, quelle dei candidati che promettono favori. A esportare questo reato qui in Italia, i penitenziari sarebbero più affollati delle metropolitane.

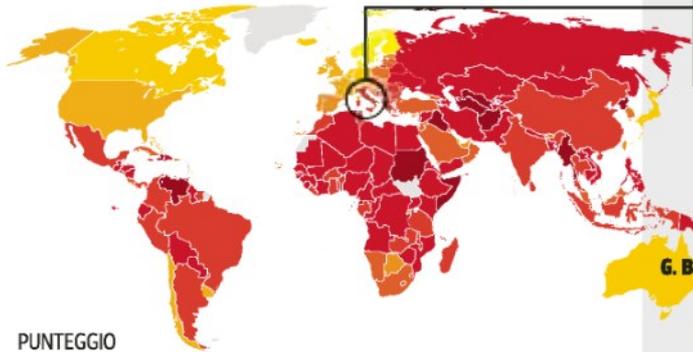
Tuttavia non basta aggiungere reati, non serve rafforzare le sanzioni, quando ogni pena rimane sulla carta. Perché è questa la nostra palla al piede, i tempi biblici delle corti giudiziarie, i 180 mila processi andati in fumo l'anno scorso, e l'anno scorso ancora, a causa d'una prescrizione. Dovrebbero saperlo gli urlatori del diritto penale, quanti fanno a gara promettendo manette eterne per i rei. Siccome forse non lo sanno, converrà ripeterglielo in coro: meglio una pena mite, ma sicura, che una forza finta.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il confronto



PUNTEGGIO



**69° posto**

Italia al 69° posto su 182 nella classifica di Transparency International sui Paesi più a rischio per la corruzione

Dietro di noi nell'Eurozona solo la Grecia (**80° posto**)

**60 miliardi di euro**

Il costo annuo, secondo calcoli della Corte dei conti, della corruzione alle casse dell'Erario

	I REATI	LE PENE
<b>ITALIA</b>	Corruzione per un atto d'ufficio per un atto contrario ai doveri d'ufficio; in atti giudiziari e di persona incaricata di un pubblico servizio	Pena da 2 a 5 anni per un atto contrario ai doveri d'ufficio: il Pd ha proposto di innalzarla da 4 a 8 anni
<b>USA</b>	Si distingue tra corruzione di pubblico ufficiale, di testimone. Ma anche di arbitro sportivo o funzionario di banca	Pena massima 15 anni. Prevista una sanzione pari al triplo dell'importo delle somme estorte
<b>G. BRETAGNA</b>	Anche in Gran Bretagna, come in altri 15 Paesi Ue, prevista la corruzione internazionale	Il Bribery Act del 2010 ha portato le pene fino a 10 anni
<b>FRANCIA</b>	La corruzione può essere anche di personale di magistratura straniero o di corti internazionali, o di ambasciate straniere	Pena massima di 10 anni, multa fino a 150 mila euro
<b>GERMANIA</b>	Tra i reati contestati anche la corruzione di membro di organi politici collegiali. Previste inoltre per la corruzione di magistrato diverse aggravanti	Le pene variano da 1 a 10 anni

CORRIERE DELLA SERA

“Valgono il 5-6% del Pil”. 400mila posti di lavoro in più a pieno regime

## Passera: possiamo realizzare opere pubbliche per 100 miliardi

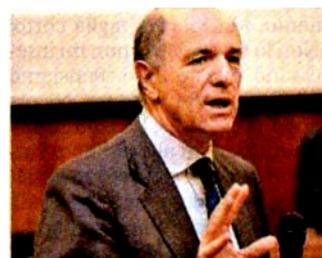
LUCIO CILLIS A PAGINA 9

# Opere pubbliche, lavori per 100 miliardi

*Passera: così si possono creare 400 mila posti entro il 2015*

**Accelerano il Mose, il terzo valico della Milano-Genova e la 106 Ionica**

**Per attirare capitali privati, nuove norme sul project financing e i project bond**



Il ministro Corrado Passera

### LUCIO CILLIS

ROMA — Cento miliardi di euro da “attivare” e 400mila occupati a pieno regime. Un obiettivo «alla portata», dice il ministro dello Sviluppo Corrado Passera che ieri ha tolto il velo dalle opere infrastrutturali che da qui al 2015 dovrebbero rimettere in moto il Paese. Il volano di questo piano da realizzare entro il mandato del governo Monti, così come è accaduto con tutti i governi precedenti, sarà il Cipe.

Il primo gruppo di progetti approvati e le opere “confermate”, sommate al piano per il Sud, muoveranno da soli un terzo dei 100 miliardi, pari a circa 27,7 miliardi di euro e, come ha spiegato il ministro, «si portano dietro una cifra di 400 mila occupati, di cui 280 mila stabilizzati e 120 mila nuovi». Gli altri 75 miliardi di euro sono stati individuati in due grandi gruppi di opere: quelle le cui procedure sono state sbloccate e risultano cantierabili già tra il 2012 e la fine del prossimo anno, che ammontano a circa 24,5 miliardi (al netto di 6,7 miliardi che mancano ancora all'appello) e quelle “incorso di approfondimento”. Quest'ultimo pacchetto vale la metà dell'intero piano di sviluppo ed è pari a 51 miliardi, ma rappresenta anche un grosso punto interrogativo visto che per vederne aperti i cantieri occorrerà attendere tra il 2014 e il 2015. Intanto Passera pensa di poter «contare già a giugno, su una corposa riunione del

Cipe in termini di risorse per le infrastrutture». In totale, quindi, l'esecutivo Monti conta di poter immettere in circolo nell'immediato quasi 50 miliardi sul totale di oltre 103 miliardi di euro tra fondi pubblici, privati e comunitari, tutti destinati alle opere infrastrutturali. All'interno di queste opere sono infatti compresi 2,7 miliardi di fondi regionali e 2,8 di investimenti privati.

«L'obiettivo che ci siamo posti — ha spiegato Passera presentando il dossier opere — è di mettere in moto interventi infrastrutturali per circa 100 miliardi entro la fine del mandato di questo governo. E vorrei sottolineare che non stiamo parlando solo di soldi pubblici, ma anche di interventi dei privati. È un obiettivo importante — ha proseguito — perché questi 100 miliardi rappresentano il 5 o il 6% del Prodotto interno lordo. Un qualcosa che può fare la differenza per questo Paese».

Ma secondo il ministro in gioco non ci sono soltanto la messa in moto del motore della “produzione” o l'avvio di una nuova fase di sviluppo dell'Italia: «Il principale traguardo della realizzazione di queste opere è per noi l'incremento dell'occupazione. La crescita non è fine a se stessa ma è destinata alla realizzazione di posti di lavoro».

Gli esempi di questo avvio di una nuova fase, secondo il ministro, non mancano. Alcuni progetti avrebbero già avuto, o stan-

no per avere degli effetti «concreti», secondo i tecnici del dicastero. Tra questi vengono citate delle infrastrutture come l'asse ad alta velocità Brescia-Treviso, che ha ricevuto il benestare definitivo del Cipe nel dicembre scorso (valore: 2 miliardi di euro). Oppure la discussa metro C di Roma che il 23 marzo scorso ha visto assegnati 119 milioni di euro. Il governo mette in evidenza altre tre opere milionarie: l'asse ferroviario ad alta velocità Milano-Genova, terzo valico dei Giovi che vale 1,6 miliardi, passati sotto la lente del Cipe e approvati nel dicembre scorso; la nona tranche di lavori del Mose di Venezia (600 milioni nel dicembre 2011) e la statale 106 Ionica (semaforo verde del dicembre scorso per 700 milioni di investimento).

Accanto agli investimenti il ministero sottolinea come siano stati anche individuati e rivisti i punti deboli delle normative che regolano il settore. Sono stati ridotti di due terzi i tempi per il perfezionamento e la registrazione delle delibere Cipe alla Corte dei Conti. Inoltre, per rendere «facilmente finanziabili» le opere pubbliche e per attirare capitali privati, sono state introdotte nuove norme sul *project financing* e i *project bond*. Infine, per seguire da vicino l'iter delle opere, il ministero ha creato un apposito sito all'indirizzo <http://cantieri.mit.gov.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Infrastrutture, il piano del governo**

Progetti approvati al Cipe, opere confermate e piano sud



Opere sbloccate proceduralmente e cantierabili tra 2012 e 2013  
circa 6,7 miliardi ancora da reperire



Opere identificate e in corso di approfondimento per essere cantierabili tra 2014 e 2015



TOTALE



\* comprensivi di 2,7 miliardi di fondi regionali e 2,8 miliardi di fondi privati

**Le opere incomplete**

	infrastrutture	anni di attesa
Sicilia	Autostrada Ragusa-Catania	11
Campania	Polo d'interscambio Striano-Palma Campania	9
Puglia	Completamento statale 96 Bari-Matera	9
Lazio	Roma-Latina	11
Abruzzo	Collegamento Montesilvano-Collecorvino	27
Toscana	Bretella Prato-Lastra a Signa	10
Umbria e Marche	Trasversale Fano-Grosseto	50
Liguria	• Tunnel Rapallo-Fontanabuona • Gronda di ponente a Genova	50 30
Piemonte	Pedemontana piemontese	30
Lombardia	• Autostrada Brescia-Bergamo-Milano • Tangenziale est esterna di Milano • Connessione ferroviaria al Gottardo, gronda NE	16 9 10
E. Romagna	Bretella Campogalliano-Sassuolo	24
Veneto	Pedemontana veneta	46
F. V. Giulia	Collegamento Campiello-Sequals-Gemona	26

**Lo sviluppo della rete autostradale ...**

Valori in km

	1990	2000	2008	var. %
SPAGNA	4.976	9.049	13.515	+171,8
GERMANIA	10.854	11.712	12.645	+16,5
FRANCIA	6.824	9.766	11.042	+61,8
ITALIA	6.193	6.478	6.629	+7,0
REGNO UNITO	3.181	3.600	3.559	+11,9
TOTALE UE 15	39.616	51.940	61.521	+55,3

**... e della rete di ferrovia veloce in Europa**

	1990	2000	2008	var in km
SPAGNA	0	471	2.056	+2.056
FRANCIA	710	1.281	1.896	+1.186
GERMANIA	90	636	1.285	+1.195
ITALIA	224	248	923	+669

Il presidente della Cei apre oggi l'Assemblea generale dei vescovi: "Serve una nuova stagione per la politica"

# L'appello di Bagnasco a Monti "Ora i partiti devono rinnovarsi"

**Il capo dei vescovi italiani avverte: "L'antipolitica è disinteresse e astensione"** **Nuovo intervento sulla famiglia: "È un caposaldo, senza non c'è futuro"**

## Il caso

### MARCO ANSALDO

CITTA' DEL VATICANO — Il governo Monti rappresenta per l'Italia una «nuova stagione». Basta con «la corruzione», ma no alla «antipolitica». Il lavoro è «un diritto inalienabile», e la famiglia «un caposaldo fondamentale». Dunque i partiti trovino adesso la forza di «rinnovarsi profondamente».

La prolusione che il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, pronuncerà questo pomeriggio nell'Aula del Sinodo, in Vaticano, per aprire l'assemblea generale dei vescovi è la prima dopo l'arrivo di Mario Monti alla Presidenza del Consiglio. E proprio al governo tecnico il capo della Chiesa italiana dedicherà una buona parte del suo intervento, con un approccio che segna un'attenzione marcata della Cei nei confronti dell'esecutivo e del nuovo inquilino di Palazzo Chigi. Nel chiuso del suo studio sulla via Aurelia, e nella casa che lo ospita non lontano quando si trova a Roma, Bagnasco limerà ancora questa mattina il suo discorso parola per parola. Malo schema della prolusione è pronto da almeno due giorni, e le frasi sul governo, sui partiti, il lavoro, la famiglia, rappresenteranno il fulcro del suo intervento.

I vescovi, dirà il cardinale presidente della Cei,

«sono partecipi della situazione del Paese». E il lavoro è un punto sul quale l'arcivescovo di Genova, così vicino ai problemi della sua città, insisterà molto. Il lavoro fa parte dei «diritti inalienabili delle persone», ed essenziale è in proposito lo «sforzo che devono fare governo, imprenditori, sindacati e banche». Subito dopo Bagnasco allargherà il suo sguardo alla politica. Il capo della Chiesa italiana inciterà al rinnovamento dei partiti. «Bisogna approfittare — è scritto nei suoi appunti — di questa stagione (e sottintende questo governo, ndr.) per produrre atti visibili e concreti per rinnovare i partiti, profondamente». Qui il suo monito sul «fenomeno della corruzione nella politica», al quale bisogna piuttosto opporsi con fermezza.

Un accenno alla questione - più volte citata negli ultimi tempi da diversi esponenti anche di governo - della «antipolitica». Un fenomeno qui inteso però come non voto o come schede bianche. Bagnasco non cita infatti i grillini, neppure indirettamente. «L'antipolitica — scrive — è intesa come disinteresse e astensione». Molto forte, in vista del VII Incontro delle famiglie previsto a inizio giugno a Milano, il discorso sulla famiglia nei suoi risvolti anche politici. Bagnasco fa un appello perché sia riconosciuta «come caposaldo fondamentale della società civile. Un Paese non può pensare al suo futuro se non si pensa "in famiglia"».

Non mancherà, inoltre, un brano sulla «nuova evangelizzazione» nel mondo. Ma non ci dovrebbe essere infine, com'era invece prevista in un primo momento, una stoccata al ministro Elsa Fornero, depennata dopo il cordiale scambio epistolare pubblicato ieri mattina sull'Avvenire, il quotidiano dei vescovi, fra la responsabile del Lavoro e il direttore del giornale, Marco Tarquinio. L'attualità che incalza costringerà Bagnasco ad aggiungere nuovi pensieri: dall'attentato di Brindisi al terremoto in Emilia Romagna. Fatti gravi che interpellano da vicino la Chiesa e la coscienza del Paese. «Oggi il flusso informativo è sempre più incalzante», ha ricordato ieri nella messa celebrata per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. La Cei, in segno di dolore sia per l'attentato che per il sisma, ha annullato il consueto ricevimento con i giornalisti. E il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, insieme con il Sostituto, Angelo Becciu, ha rinunciato ad assistere all'Olimpico alla finale di Coppa Italia tra Juventus e Napoli, cui era stato invitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Calo dell'affluenza nei ballottaggi rispetto al primo turno. Oggi si vota fino alle 15

## Fuga dalle urne: 11 per cento in meno

Elezioni amministrative: ballottaggi in 118 Comuni, 100 dei quali in regioni a statuto ordinario e 18 in Sicilia. A Genova, Parma, L'Aquila e Palermo le sfide chiave. Alle 22 l'affluenza media è stata del 36,2% con una flessione dell'11,4% rispetto al primo turno quando ha votato il 47,6 degli aventi diritto. Se questa tendenza sarà confermata oggi, quando alle 15 chiuderanno i seggi, significherà che avrà votato più o meno la metà degli aventi diritto (circa 9 milioni sommando i due turni elettorali).

A PAGINA 16 **Fuccaro**

**Amministrative** Con questo ritmo, oggi potrebbe essere andato alle urne nei 118 Comuni solo la metà dell'elettorato

# Ballottaggi, affluenza ancora giù

## Perso l'11% rispetto al primo turno

A Palermo crollo del 18,3%, a Genova -13,7. Parma «tiene»: flessione del 4,4%

### La guida del voto



#### QUANDO SI VOTA

Oggi si vota dalle 7 alle 15 al ballottaggio per eleggere i sindaci nei comuni sopra i 15.000 abitanti (19 i capoluoghi di provincia)



#### COME SI VOTA

Bisogna tracciare un segno sul rettangolo che contiene il nome del candidato sindaco. Può votare anche chi non si è recato alle urne per il primo turno



#### I RISULTATI

Saranno online sul sito del ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it)) e, per i comuni siciliani, su [www.elezioni.regione.sicilia.it](http://www.elezioni.regione.sicilia.it)



#### IN TRENTINO ALTO ADIGE

Ieri si è votato per il primo turno anche per il comune di Cavedago (in provincia di Trento). Eventuale ballottaggio il 3 giugno

### Bersani fiducioso

Il leader pd Bersani: la partecipazione non ci tira su il morale ma supereremo il momento

### Il realismo del Pdl

Napoli, vicecapogruppo pdl: se un cittadino su due non va alle urne, nessuno può dire di aver vinto

ROMA — Crollo dell'affluenza nel giorno dei ballottaggi che coinvolgono 118 Comuni, 100 dei quali in Regioni a statuto ordinario e 18 in Sicilia. A Genova, Parma, L'Aquila e Palermo le sfide chiave. Alle 22 l'affluenza media è stata del 36,2% con una flessione dell'11,4% rispetto al primo turno quando aveva votato il 47,6 degli aventi diritto, con l'eccezione dell'Umbria dove la percentuale è cresciuta arrivando al 50,7, (era il 49,7). Se questa tendenza verrà confermata oggi alla chiusura dei seggi, significherà che ogni più negativa previsione sulla disaffezione dei cittadini nei confronti della politica sarà stata superata dalla realtà perché avrà votato il

55% (contro il 66,88 di due settimane fa), e cioè più o meno la metà degli aventi diritto (circa 9 milioni sommando i due turni). Un dato questo quanto mai allarmante e che misura la disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni della democrazia rappresentativa, anche di quelle più vicine a loro come sono appunto le amministrazioni comunali. Certo si potrà osservare che una flessione tra il primo e il secondo turno è considerata fisiologica, perché chi non ha il proprio candidato al ballottaggio difficilmente va al seggio. È però l'ampiezza che colpisce e che i sondaggi avevano previsto, compreso l'affermarsi di forze nuove, come il Movimento 5

stelle. Nel pomeriggio di oggi, a spoglio ultimato, vedremo se tutto questo verrà confermato.

Entrando nei dettagli, Parma è la città dove meno si è registrato questo fenomeno: alle 22 aveva votato il 45,4% (contro il 49,8 del primo turno). Qui, a sorpresa, il grillino Federico Pizzarotti contende, sia pure con venti punti di svantaggio, la poltrona di sindaco al candidato del centrosinistra Vincenzo Bernazzoli. Ma l'affluenza superiore alla media fa pensare che parte degli elettori del centrodestra abbia scelto il grillino pur di non vedere salire in Municipio Bernazzoli. A L'Aquila, dove si sfidano Massimo Cialente del Pd e il centrista Giorgio De Matteis, la flessione



è nella media nazionale registrata al ballottaggio: 39,56 contro il 51 di due settimane fa.

Molto più marcato invece è il fenomeno a Palermo e Genova. A Palermo si è recato al seggi soltanto il 28,5% (era stato il 46,8), con un crollo rispetto al primo turno del 18,3, sono cioè mancati 100mila elettori. E laggiù lo scontro è tutto interno alla sinistra con Leoluca Orlando Cascio (Idv e Verdi) in competizione con Fabrizio Ferrandelli sostenuto dal Pd. Nella città della Lanterna, dove la corsa è tra Marco Doria, appoggiato da tutta la sinistra, e il centrista Enrico Musso, ha votato il 26,6% contro il 40,3 di due settimane fa, con una flessione del 13,7. Come spiegare tutto questo? Il momento difficile dell'economia? La sordità delle forze politiche alle richieste dei cittadini? «Certo — osserva Pier Luigi Bersani, segretario del Pd — sono tutti fatti che non ci tirano su il morale. Ma siamo un grande Paese che ha superato momenti difficilissimi. E vero, abbiamo un sacco di problemi ma abbiamo anche grandi risorse, ne verremo fuori». Realistico, ma meno incline all'ottimismo il commento di Osvaldo Napoli, vice capogruppo alla Camera del Pdl, che solleva un ulteriore interrogativo. «Oltre alla dimostrazione di una disaffezione verso le istituzioni più vicine ai cittadini — argomenta —, questo voto non offre un test attendibile sul piano dei risultati. Se un cittadino su due diserta le urne nessuno può dire di avere vinto». Insomma quello che doveva essere un passaggio delicato per comprendere l'orientamento degli elettori, di come il consenso fosse distribuito tra i partiti, ha fatto registrare una fuga nell'astensione a un anno dall'appuntamento delle politiche generali.

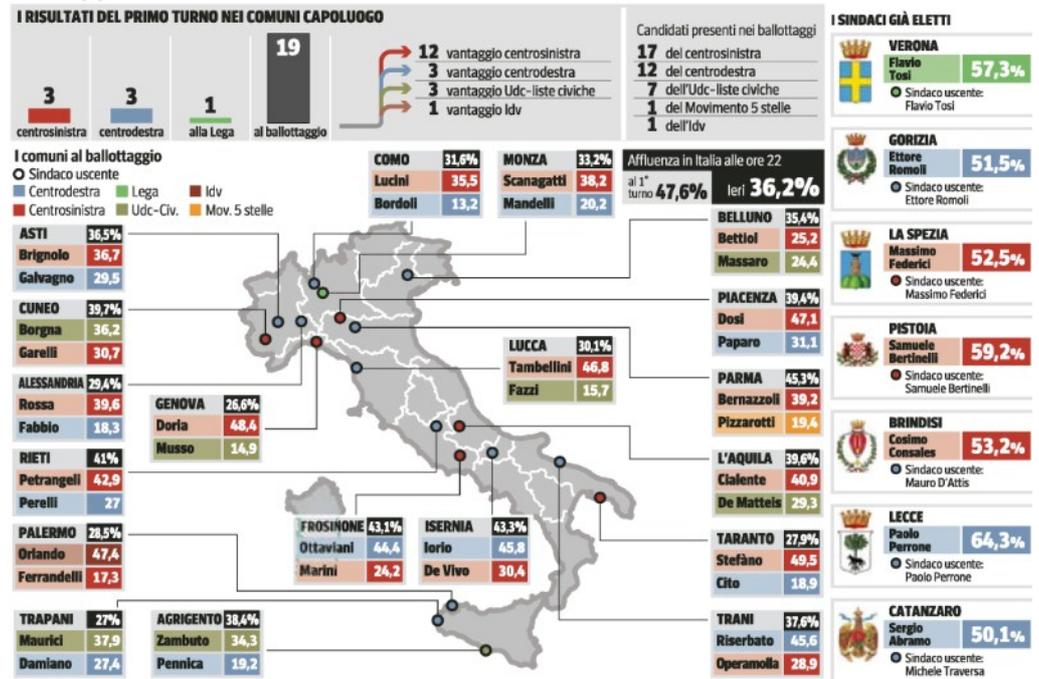
**Lorenzo Fuccaro**

*twitter@Lorenzo\_Fuccaro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**36,2**  
La percentuale di votanti rilevata alle ore 22 di ieri. Al primo turno aveva votato il 47,6%

**La mappa del voto**



# Turn over meno rigido senza i paletti Ue

**Annalisa D'Amato**

Il turn over resta meno rigido nei Comuni non sottoposti al patto di stabilità. Questo, nonostante il parere 11/2012 reso dalla Corte dei conti a Sezioni riunite.

Chiamata a esprimersi sui limiti alla spesa per lavoro flessibile, la Corte è infatti intervenuta sul vincolo del turn over applicabile agli enti locali non sottoposti al patto di stabilità, affermando che «l'articolo 14, comma 9, del decreto legge 78/2010 ha introdotto per tutti gli enti, sia quelli sottoposti al patto che quelli esclusi, una restrizione alle assunzioni di personale che possono essere effettuate nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente».

Ma secondo l'Anci, a fissare il limite per i Comuni fuori dal "patto" continua a essere il comma 562, articolo unico, della legge 296/2006 (Finanziaria 2007), che permette di procedere alle assunzioni di personale nei limiti delle cessazioni complessive dell'anno precedente. Infatti, non è mutato il quadro normativo in base al quale la Corte ha in passato affermato che, per gli enti non sottoposti al patto, si applica il comma 562 (delibere 3/2011, 4/2011 e 20/2011), anziché il decreto legge 78/2010. In particolare, con la delibera 3/2011, la Corte ha sottolineato che «il diverso regime appare ragionevole, in quanto ritenere che possano essere effettuate sostituzioni nei soli limiti del 20% della spesa delle cessazioni riferite all'anno precedente comporterebbe, di fatto, l'impossibilità di effettuare sostituzioni del personale che cessa, con effetti paradossali per gli enti che hanno un numero ridotto di dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come procedere dopo le cessazioni

### Il calcolo dei cessati

- *A fronte di una cessazione, è possibile effettuare due assunzioni part time, dopo aver modificato la pianta organica e nel rispetto del limite di spesa del 2004?*
- Sì, se il costo delle due assunzioni a tempo parziale non supera il costo della cessazione verificatasi nel precedente anno. Secondo un orientamento ormai consolidato espresso dal dipartimento della Funzione Pubblica con nota n. DFP/20276/06/1.2.3 del 22 maggio 2006 e poi confermato dal ministero dell'Economia, il riferimento alle cessazioni intervenute nel precedente anno si può intendere sia in termini di unità, sia in termini di spesa.

### La mobilità

- *Nel nostro Comune, con circa 1.600 abitanti, a breve andrà in pensione l'agente di polizia locale*

*che è uno dei tre dipendenti a tempo pieno dell'ente e si occupa di più funzioni. È possibile derogare alla regola del turn over e operare la sostituzione nell'anno in corso?*

- No, non è possibile derogare al comma 562, articolo unico, della legge 296/2006 che, per gli enti non soggetti al patto di stabilità, prevede la possibilità di assumere a copertura del turn over dell'anno prima. L'unica eccezione è l'assunzione per mobilità, che può essere effettuata (comma 47, articolo unico, legge 311/2004), al netto dei vincoli assunzionali. L'ente dunque potrebbe realizzare in corso d'anno solo un'assunzione per mobilità.

### Concorsi

- *Questo Comune ha una popolazione di quasi 1.500 abitanti. Nel 2010 ci sono state due cessazioni di dipendenti a tempo pieno. Non riuscendo a completare entro il 2011 i concorsi avviati a copertura delle cessazioni, è possibile portarli a compimento nel 2012? Se sì, quali*

*sono gli adempimenti da fare entro la fine dell'anno?*

- Sì, secondo le indicazioni fornite dalla Corte dei conti, è possibile coprire le cessazioni intervenute dal 2006 in poi. È quindi possibile concludere nel 2012 le procedure concorsuali avviate a copertura di vacanze che si sono verificate nel 2010. Non occorrono atti specifici.

### Il trattamento in servizio

- *Il nostro Comune ha meno di cinquemila abitanti. Nel 2013 un dipendente raggiungerà i requisiti per la pensione, 66 anni, ma ha fatto richiesta di permanenza in servizio per il biennio successivo. Essendo a tutti gli effetti una nuova assunzione, rientra nel turn over? Nel 2012 vi sarà un sola cessazione: se la permanenza in servizio dovesse essere considerata nel turn over, non potrebbe essere concessa, perché non si rispetterebbe il limite del 20% della spesa dei cessati nel 2012. È così?*
- Dato che l'ente ha meno di cinquemila abitanti, il vincolo

sulle assunzioni concerne la copertura dell'intero turn over; dunque l'ente potrebbe concedere il trattamento in servizio a copertura della cessazione del 2012.

**«Il Sole 24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» — solo se sono abbonati — per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo [www.ancitel.it](http://www.ancitel.it). I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole 24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06.762911 o l'e-mail [ancirisponde@ancitel.it](mailto:ancirisponde@ancitel.it).**



## Parlamento/2. Da mercoledì inizia l'esame al Senato

# La riforma del lavoro sotto la lente dell'aula

**Roberto Turno**

■ Dieci grandi riforme in stand by. Chiuse le urne dei ballottaggi, già da oggi si potrà capire come (e se) il Parlamento fin dai prossimi giorni riuscirà a sbrogliare la matassa delle leggi in cantiere che spaccano i partiti della "maggioranza non maggioranza" che sostiene il Governo. E quanto lo stesso Governo dei professori potrà contare sull'appoggio delle forze politiche, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro, che da mercoledì va in scena in aula al Senato.

Le riforme costituzionali con la riduzione dei parlamentari e l'addio al bicameralismo perfetto, la nuova legge elettorale, il taglio e il controllo del finanziamento e dei bilanci dei partiti, il superamento delle Province. E ancora: la legge anticorruzione e la responsabi-

lità civile dei magistrati. I tre decreti legge su spending review, riforma della protezione civile e tassa sulle calamità, finanziamenti all'editoria. E poi naturalmente il mercato del lavoro. Ultime chance da cogliere al più presto di qui alla fine naturale della legislatura, se davvero si andrà al voto solo nella primavera del 2013. E proprio per questo, tempi sempre più stretti per incassare le leggi in cantiere. Per le riforme istituzionali e la legge elettorale, in particolare, i tempi sono ormai ridotti all'osso: senza un primo sì entro l'estate, la missione sarà fallita. Sulle Province è tutto fermo. Sull'anticorruzione, teoricamente attesa in aula alla Camera entro fine mese, la spaccatura è totale tra centrodestra e centrosinistra. Il rischio di un flop, insomma, è pesantissimo. A meno che

l'esito delle urne di oggi non induca a un ripensamento i partiti che frenano.

Questa settimana, intanto, non mancheranno le novità. La riforma del mercato del lavoro, come detto, arriva in aula a palazzo Madama, per un voto finale (con fiducia?) previsto solo tra altri sette giorni. Dopo di che toccherà alla Camera. Intanto sempre al Senato la spending review entra nel vivo in commissione. Mentre alla Camera - dove da domani si vota il divorzio breve (si veda anche l'articolo a fianco) - sempre in questi giorni arriva in assemblea il taglio dei contributi ai partiti: ma sarà solo un primo sì. Mentre sul falso in bilancio il Pdl continua a frenare in commissione Giustizia alla Camera: anche in questo caso, l'esito delle urne sarà decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I decreti legge in lista d'attesa

● Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Golden share nei settori della Difesa, della sicurezza, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni	21	—	—	● Legge n. 56 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 maggio
Commissioni bancarie	29	C 5178	23-mag	● Approvato definitivamente
Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (spending review)	52	S 3284	7-lug	● All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato
Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nel settore dei trasporti e delle micro imprese	57	C 5194	13-lug	● Assegnato alle commissioni riunite Lavoro e Affari sociali della Camera
Partecipazione alla missione di osservatori militari Onu in Siria	58	S 3304	14-lug	● Assegnato alle commissioni riunite Esteri e Difesa del Senato
Riforma della Protezione civile	59	C 5203	15-lug	● Assegnato alle commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente della Camera
Riordino dei contributi all'editoria	—	—	—	● Approvato dal Consiglio dei ministri dell'11 maggio

C = atto Camera; S = atto Senato



## Risarcimenti legge sbagliata

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI

AP.4

# I risarcimenti e la legge da cambiare

BIANCA DI GIOVANNI

**PER UNA DI QUELLE INCREDIBILI COINCIDENZE DELLA STORIA IL SISMA IN EMILIA ROMAGNA** ha colpito a soli tre giorni dalla pubblicazione del decreto che riforma la Protezione Civile, con novità sostanziali sulla gestione delle emergenze. Il terremoto di ieri sarà il banco di prova di un decreto che ha avuto una gestazione sofferta (per due volte è stato sul tavolo del consiglio dei ministri) ed è stato accompagnato da un fiume di polemiche, soprattutto sull'ipotesi di nuove tasse sulle calamità e l'avvio di un sistema assicurativo privato che dovrebbe sostituire l'intervento pubblico.

Nel testo non mancano elementi positivi. Dopo mesi di incertezza, si fa finalmente chiarezza sulle funzioni affidate allo Stato e quelle delle Regioni. La nuova legge dispone infatti che a provvedere agli aiuti nei primi 100 giorni dell'emergenza (per l'esattezza 40 prorogabili di altri 60) sarà lo Stato centrale attraverso il fondo della Protezione Civile. Dopo quella data, tuttavia, dovrà essere la Regione colpita a occuparsi della ricostruzione, con fondi propri. E qui compare la facoltà (non l'obbligo) di azionare la leva fiscale, in sostanza la possibilità di aumentare le accise sulla benzina a livello locale. E non solo. Si procede all'avvio di un regime assicurativo privato «per la copertura di rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati». La norma prevede che «possono essere estesi ai rischi derivanti da calamità naturali tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati». La materia è ancora in via di definizione. L'Isvap (l'autorità di vigilanza delle compagnie assicurative) ha 90 giorni di tempo per emanare un regolamento, sulla base di alcuni criteri. In primo luogo si ipotizzano sgravi fiscali per chi si assicura, con la deducibilità anche parziale della polizza. Il secondo criterio prevede «l'esclusione anche parziale

dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati». Insomma, lo Stato arretra, avanzano i privati. Per i cittadini significa sommare all'emergenza terremoto, il rischio caro-benzina e caro-polizza.

Non sembra un gran passo avanti. Anzi. Anche se la disposizione che crea due step distinti nella gestione delle calamità punta a eliminare quella pericolosa commistione tra emergenza, ricostruzione e grandi eventi che provocò un vortice di interventi impropri (e un fiume di denaro versato a gare sportive, processioni e feste patronali) durante la gestione di Guido Bertolaso. Un passo avanti è stato fatto, ora si tratta di farne un altro in favore delle vittime delle calamità.

Certo, non è facile, considerano la storia travagliata della «questione emergenze». A dare il via alle proposte di cambiamento è stato Giulio Tremonti, sull'onda degli scandali della «cricca». Nel milleproroghe il ministro inserì la norma che obbligava le Regioni colpite da calamità a imporre un aumento di accise sulla benzina per finanziare i soccorsi. Per accedere al fondo, le Regioni dovevano prima assicurarsi un gettito pari alle somme da utilizzare, che poi avrebbero restituito. Ma quel testo è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, a cui si erano rivolte alcune amministrazioni regionali. Solo qualche settimana dopo la sentenza, però, è il governo Monti a intervenire nel decreto semplificazioni inserendo la facoltà di imporre l'accise. Norma «recuperata» poi nella riforma della Protezione civile.



L'analisi

Una ferita per la nostra storia

# Quel tesoro di capolavori fragili che l'Italia non riesce a proteggere

*Le distruzioni del patrimonio culturale feriscono la nostra memoria collettiva*

**Lo Stato non può abdicare alla tutela del territorio e promuovere nuove cementificazioni**

SALVATORE SETTIS

**T**ORRI abbattute, chiese sventrate, centri storici mutilati: il terremoto dell'Emilia rinnova la tragedia che periodicamente colpisce il Paese. Con la perdita di vite umane, le distruzioni del patrimonio culturale sono la traccia più violenta che un terremoto si lascia dietro. Feriscono la memoria collettiva.

**F**ERISCONO l'accumulo di storia che i nostri padri ci hanno lasciato, e che la Costituzione ci impone di preservare per i nostri nipoti. Spesso ci vantiamo di quanto sia grande l'arte italiana. Dimentichiamo però quanto sia fragile, perché fragile è il nostro territorio, il più franoso d'Europa (mezzo milione di frane censite nel 2007), il più soggetto al danno idrogeologico e all'erosione delle coste, anche per «interventi sull'ambiente invasivi e irreversibili» sui due terzi del territorio (dati Ispra). È, anche, il più soggetto a sismi, recentemente censiti da E. Guidoboni e G. Valensise: dall'Unità d'Italia a oggi, 34 terremoti distruttivi e un centinaio di meno gravi, senza contare migliaia di piccole scosse. 1.560 i Comuni colpiti, non meno di 250.000 i morti, 120.000 solo a Reggio e Messina nel 1908. Avezano 1915, Garfagnana 1920, Carnia 1928, Irpinia 1962, Belice 1968, Friuli 1976, Noto 1990, Umbria e Marche 1997, Abruzzo 2009: sono le date di altrettante battaglie, anzi di una guerra continua che l'Italia combatte contro i terremoti. Con che esito? È triste constatare che a ogni terremoto ci consumiamo di lacrime, per poi dimenticare e sbalordirci quando il sisma colpisce di nuovo, e sempre nelle stesse aree.

Resuscitare i morti è impossibile, ma sarebbe facile ridurre il numero, e insieme limitare i

danni al patrimonio evitando i due principali fattori di rischio: il forsennato consumo di suolo che «sigillando» i suoli agricoli ne riduce l'elasticità e accresce gli effetti di frane e si-

smi; e l'addensarsi di edifici costruiti in spregio ai criteri antisismici «per risparmiare», cioè perché guadagni di più chi costruisce, condannando a morte i cittadini (per esempio all'Aquila). L'amnesia collettiva che ci affligge spinge in direzione opposta, come mostrò il famigerato «piano casa» di Berlusconi (2009), che «semplificava» le norme antisismiche, invitando le Regioni a sostituire ogni garanzia preventiva con «controlli successivi alla costruzione, anche a campione» (art. 5). Il

terremoto d'Abruzzo (due giorni dopo) bloccò l'approvazione della legge, mai varata anche se tutte le Regioni si affrettarono a fare le loro leggi. Il piano per la protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico messo a punto nel 1983 da Giovanni Urbani, grande direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, è rimasto lettera morta. Al contrario, il terremoto d'Abruzzo ha segnato una brusca inversione di rotta nella cultura italiana della tutela. Prima di allora (per esempio in Friuli e in Umbria), la ricostruzione dei centri storici era data per scontata: l'abbandono dell'Aquila (fino ad oggi, tre anni dopo) in favore delle *new town* amate da Berlusconi e dai costruttori ha calpestato le priorità costituzionali, condannando alla rovina il patrimonio culturale e il tessuto sociale della città.

Accadrà lo stesso in Emilia? Anche stavolta, come col «piano casa» di Berlusconi, la sequenza fra i provvedimenti del governo e



gli eventi naturali è drammatica. È di questi giorni l'annuncio del ministro Passera, secondo cui 100 miliardi verranno spesi nei prossimi anni in "grandi opere" per rilanciare l'economia. Ottima notizia, se per "grandi opere" si intendessero le necessarie, urgentissime misure per mettere il territorio nazionale in sicurezza dalle sue mille fragilità e non, come sembra, per continuare in una spietata cementificazione, figlia della mitologia bugiarda di una crescita infinita imperniata sull'edilizia, a scapito dell'ambiente, del paesaggio, dei cittadini. Ma se tutte le "grandi opere" si facessero continuando a ignorare la fragilità del territorio, l'Italia ne uscirebbe più debole, e non più forte. E conessa il suo patrimonio artistico, di cui solo a parole ci vantiamo, abbandonandolo intanto al suo destino (nulla è stato fatto per rimediare agli insensati tagli di Tremonti ai Beni Culturali nel 2008).

Il Presidente Napolitano, in un discorso a Vernazza, la cittadina delle Cinque Terre colpita da alluvione (quattro morti), ha detto che «bisogna affrontare il grande problema nazionale della tutela e della messa in sicurezza del territorio, passando dall'emergenza alla prevenzione». Dopo questo saggio monito, l'unico provvedimento concreto è stato, con sinistro tempismo, la "tassa sulla disgrazia" istituita con decreto legge del 15 maggio: in caso di calamità naturali (come il terremoto dell'Emilia), lo Stato se ne lava le mani. Nessuno avrà più un centesimo, se non aumentando le accise sulla benzina, cioè redistribuendo i costi fra i cittadini (anche i disoccupati, anche i poveri); i cittadini (meglio: chi può) sono inoltre invitati a stipulare un'assicurazione (privata) contro le calamità.

La domanda è dunque: può lo Stato abdicare al proprio compito primario di tutelare il territorio e l'eguaglianza dei cittadini? Può davvero promuovere, all'indomani di un terremoto, nuove cementificazioni e nuovi balzelli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REGGIA DI COLORNO CON LA STATUA CROLLATA



LA CHIESA DI SAN FELICE SUL PANARO

TRA PUBBLICO E PRIVATO

# Serve una rete di protezione contro il disagio

## Serve una nuova rete

di **Carlo Dell'Aringa**

**È** ormai evidente - come confermano i dati del Sole 24 Ore - che un numero crescente di famiglie fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Ce lo ricordano spesso anche l'Istat e la Banca d'Italia che, con le loro indagini, stanno registrando un progressivo peggioramento dei bilanci familiari e una crescita della povertà: un bambino su quattro vive in condizioni di povertà. Questo succede nell'Italia del Duemila.

Segnali altrettanto preoccupanti provengono dal mondo del lavoro. Il numero di disoccupati è aumentato di quasi mezzo milione di unità. Si tratta di persone precedentemente inattive che, in pochi mesi, sono diventate attive, cioè si sono messe a cercare lavoro con maggiore intensità. Senza peraltro trovarlo e quindi sono diventate statisticamente disoccupate. La sostanza cambia poco, sempre di mancanza di lavoro si tratta. Ma il fenomeno non è rilevante solo dal punto di vista statistico: segnala un chiaro peggioramento sul piano sociale. Prima gli inattivi senza lavoro erano "scoraggiati", ora una parte crescente di costoro si mette "disperatamente" alla ricerca attiva di un posto. Ma continua a non trovarlo.

Gli aiuti pubblici ristagnano, anche loro. Nel momento in cui c'è maggior bisogno di welfare, il welfare si riduce. Il patto di stabilità interno costringe molti comuni a tagliare l'assistenza. Nel frattempo la disoccupazione diventa di lunga durata. E i sussidi di disoccupazione raramente vanno oltre i dieci mesi: chi rimane disoccupato più a lungo, rischia di rimanere senza lavoro e senza reddito. Negli altri Paesi esiste un minimo di reddito garantito anche per chi esce dal sussidio ordinario. Da noi non se ne parla e il motivo è il solito: troppo costoso. Come troppo costosa sarebbe una riforma del fisco che prevedesse un'imposta negativa, cioè un sussidio per coloro che sono sotto un reddito di sopravvivenza. Interventi in questa direzione dovrebbero stare in cima all'agenda politica (non appena si liberassero risorse). Ma nel frattempo si può iniziare a promuovere un nuovo modello di cooperazione tra settore pubblico e settore privato per garantire la sostenibilità di un sistema di welfare che svolga in modo migliore la sua funzione di rete protettiva.

Molti dei bisogni scaturiscono dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento dei non autosufficienti. In altri Paesi si cerca di dare una risposta a questi bisogni crescenti

attraverso forme di prestiti vitalizi ipotecari.

La domanda potenziale di questa tipologia di strumenti in Italia è elevata, in quanto la quota di ricchezza degli ultra-65enni investita in immobili (calcolata dall'Ania in oltre l'80%) è ampiamente superiore a quella di molti altri Paesi che, come la Francia, hanno avviato da tempo queste forme di sostegno dei redditi degli anziani proprietari di case. Il ruolo dell'organo pubblico, come "facilitatore" di questo processo è fondamentale (provvedendo all'informazione, alla regolazione, alle garanzie...).

La leva fiscale, poi, potrebbe essere più utilmente adoperata per far incontrare una domanda e un'offerta di welfare che non riescono a vedere la piena luce in quel mondo del privato sociale che non è ancora sufficientemente organizzato per sfruttare tutte le proprie potenzialità. Le stesse forme di welfare aziendale, di cui si parla sempre più spesso, vengono agevolate (e in misura significativa) in diversi Paesi. Con agevolazioni fiscali che vengono calibrate in relazione al tipo di servizio e di aiuto offerti e in relazione alle caratteristiche dei destinatari degli interventi (distinguendo tra i vari tipi di bisogni). Spesso tutte queste misure danno luogo a maggiore occupazione e anche di buona qualità. L'aiuto fiscale, infatti, è spesso subordinato all'accreditamento delle strutture fornitrici dei servizi e a un utilizzo di forme di lavoro stabile e adeguatamente retribuito.

In definitiva, le poche risorse pubbliche disponibili vengono utilizzate come "leva" per moltiplicare gli effetti in termini di welfare e di occupazione. È un modo nuovo, ma obbligato, per affrontare con efficacia gli squilibri della finanza pubblica e coniugare interesse particolare e interesse generale, interesse pubblico e interesse privato.



**IMPRESA & TERRITORI**

**FATTURE ELETTRONICHE**

**Efficienza e risparmi con la Pa digitale**

Risparmi per 43 miliardi di euro dall'adozione della fatturazione elettronica. Ma la pubblica amministrazione è ancora ai primi passi verso la dematerializzazione dei documenti. ▶ pagina 18

**43**  
Risparmi (in miliardi) per la Pa con il passaggio al digitale

**Pa digitale.** I benefici stimati dall'Osservatorio del Politecnico di Milano  
**Con la fatturazione elettronica si possono risparmiare 43 miliardi**

**DEMATERIALIZZAZIONE**

Nel 2011 sono state oltre 90mila le aziende che hanno portato in conservazione sostitutiva libri contabili e registri

**Enrico Netti**

■ Risparmi per oltre 40 miliardi di euro. Più di quanto previsto dal decreto salva-Italia varato a dicembre dal premier Monti. Un tesoretto nascosto tra le pieghe dell'inefficienza e lentezza della macchina della Pubblica amministrazione. Un risparmio che si potrebbe ottenere con la digitalizzazione dei processi della stessa Pa. In altre parole, un salto epocale in grado di spazzare via le sacche d'inefficienza che zavorrano il sistema Paese.

In un'Italia più digitale la Pa potrebbe risparmiare 43 miliardi l'anno (stima prudenziale), secondo un'analisi elaborata per l'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione dal gruppo di ricerca degli Osservatori Ict & Management della School of Management del Politecnico di Milano, che sarà presentata giovedì a Milano.

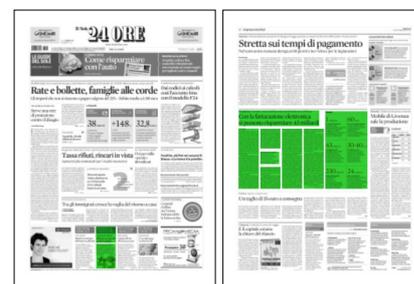
Oltre la metà di questo potenziale risparmio si può impu-

tare alla riduzione dei "costi di relazione" tra l'amministrazione e le imprese grazie alla digitalizzazione dei processi. Una voce che porterebbe benefici per circa 24 miliardi. Altri 15 verrebbero da un aumento della produttività del personale, mentre con l'e-procurement, i risparmi sui prezzi d'acquisto e i costi di processo negli approvvigionamenti della Pa, il risparmio possibile ammonterebbe a 4 miliardi. Per finire, si può considerare a portata di mano il miliardo che si potrebbe ottenere con la "fatturazione elettronica strutturata" da parte dei fornitori pubblici. È legge dal 2008, ma la normativa è ancora ferma al palo, attendendo l'emanazione di un decreto attuativo.

«Stiamo muovendo i primi passi nella digitalizzazione della Pa e il contesto è favorevole», commenta Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano. La Consip e la Sogei hanno predisposto buona parte degli strumenti operativi, ora sono le diverse amministrazioni dello Stato che li devono usare.

Manca la volontà o solo, speriamo, la decisione di attivarli. Secondo Perego, mentre la fatturazione elettronica verso la Pa deve ancora avviarsi, «l'e-procurement nella Pa pesa per oltre il 5% degli acquisti». In altre parole, serve che l'Autorità avvii il motore della dematerializzazione delle pratiche.

Un attendismo che costa e che fa lievitare la montagna di documenti business (circa 45 miliardi), che vengono prodotti nell'arco di un anno da imprese e uffici delle pubbliche amministrazioni in Italia. Si tratta di circa 600 miliardi di fogli che si potrebbero dematerializzare, con un risparmio, stimano gli esperti del Politecnico di Milano, di oltre 200 miliardi di euro. Senza dimenticare che si potrebbero anche evitare soluzioni "curiose" come quella adottata dalla Regione Sicilia



la scorsa settimana, che ha emesso un bando per assumere una trentina di "camminatori", addetti, cioè, che hanno il compito di recapitare manualmente le pratiche cartacee da un ufficio all'altro.

Sul fronte delle aziende si è invece puntato sulla dematerializzazione del ciclo "ordine-pagamento" ed è in crescita il numero delle realtà che adottano la conservazione sostitutiva delle fatture. Lo scorso anno erano 3.400, contro le quasi 2mila del 2009. Oltre un terzo sono grandi imprese e solo l'1% sono Pmi.

Ha invece superato quota 90mila il numero delle aziende che portano in conservazione sostitutiva i libri e i registri. Sono oltre 8.300 (+11%) le imprese che fanno scambio di dati in formato elettronico strutturato (Edi, Electronic data interchange). In questo caso si amplia sempre più la tipologia di documenti inseriti nel ciclo d'ordine e l'Edi è adottato anche da alcune strutture della Pa come le Asl e le aziende ospedaliere. «Nella sanità la digitalizzazione dei processi e la fatturazione elettronica offrono ampi spazi di risparmio - aggiunge Perego - e i fornitori esterni sono già pronti».

*enrico.netti@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 1 miliardo

### Più produttività nella Pa

Con l'adozione della fatturazione elettronica strutturata da parte dei fornitori pubblici (la legge risale al 2008) si può generare un rapido recupero di produttività interna alla Pa pari a circa 1 miliardo l'anno

# 60 mila

### Pmi verso la digitalizzazione

Sono più di 60mila le aziende che hanno intrapreso un percorso di dematerializzazione e digitalizzazione del ciclo ordine-pagamento o avviato il processo di conservazione sostitutiva delle fatture

# 43 miliardi

### I vantaggi per la Pa

Il passaggio all'Italia digitale permetterebbe alla Pa di risparmiare 43 miliardi, di cui 24 relativi ai soli costi di relazione tra la Pa e le aziende che passeranno attraverso la digitalizzazione dei processi

# 30-40 euro

### Il risparmio a ciclo

Con la dematerializzazione del ciclo ordine-pagamento si può arrivare a un risparmio di 30-40 euro a ciclo. Nel caso dello scambio di fatture elettroniche si può arrivare a 12 euro

# 230 miliardi

### Totale digitalizzazione

Potrebbe superare i 230 miliardi il risparmio annuo reso possibile dal passaggio alla completa digitalizzazione dei processi e dei documenti per l'intero sistema paese

# 24 milioni

### Alberi non abbattuti

La dematerializzazione della carta porterebbe al risparmio di quasi 24 milioni di alberi l'anno con un taglio delle emissioni di CO2 di 3,4 milioni di tonnellate: 65 volte quelle generate nel 2011 dai due aeroporti di Milano



L'obiettivo è evitare che «uno stenografo a fine carriera guadagni più di Obama», per dirla con uno dei sostenitori dell'operazione Spending Review Camera, già partita senza troppi clamori. Motivo di tanta riservatezza è la delicatezza della materia, capace di suscitare resistenze trasversali: basta citare una misura, la revisione delle cosiddette «curve retributive», che consentono ai dipendenti delle Camere di «entrare con stipendi normali e uscire con paghe lunari», per usare una battuta in voga ai piani alti. Dunque a Montecitorio si lavora per portare in aula dopo l'estate un bilancio che si fregi almeno di un taglio del 5% della richiesta di dotazione allo Stato. Pari a 50 milioni di euro in meno su un miliardo di dotazione annuale: da recuperare facendo leva per metà sui deputati e per l'altra metà circa sulla spesa per i dipendenti. Almeno questa è l'intenzione di massima confermata da Antonio Mazzocchi del Pdl, che insieme agli altri questori sta avviando una serie di colloqui con i sindacati interni per trovare una soluzione il più possibile condivisa. Saranno tagliate ancora le spese per beni e servizi, 30 milioni l'anno per 5 anni saranno recuperati dal Fondo di solidarietà dei deputati, rimpinguato anni fa dalla Ca-

mera, ma ora in surplus e capace di stare in pareggio con i versamenti degli onorevoli; sarà poi prorogato il blocco degli scatti legati all'inflazione oltre il 2013. E varata una riforma delle «curve retributive» che eviti una eccessiva progressione di stipendi, che sono alti anche in considerazione degli straordinari che non vengono retribuiti. Ma questa «rivoluzione» si applicherà solo ai nuovi assunti: alla Camera da anni è in vigore il blocco del turnover e quindi i benefici sul bilancio saranno futuri. Ma i questori non disperano di poter ottenere dalla trattativa interna qualche effetto di trascinamento «virtuoso» anche sul presente.

#### La paura fa novanta

E' quel che ha sortito la lettera del 12 gennaio con cui i questori chiedevano ai deputati di utilizzare voli low cost e tariffe scontate per i loro spostamenti, annunciando «controlli per verificare l'osservanza di tale indirizzo»: dalle prime stime del trimestre successivo si è visto che è bastata questa minima accortezza nelle prenotazioni, a cui si sono adeguati in massa i deputati per evitare richiami, per tagliare quel milione di euro preventivato in bilancio, senza bisogno di ulteriori giri di vite sui voli, che restano gratis per tutti i deputati.



## I risarcimenti

# Lo Stato pagherà i danni Benzina, rincaro in vista

## Protezione civile, riforma a metà. Monti rientra dagli Usa

**Gli aiuti Bruxelles pronta ad attivare il fondo europeo per gestire le catastrofi**

ROMA. Rientro anticipato dagli Usa. Mario Monti è atteso oggi in Italia per seguire da vicino la doppia emergenza del terremoto in Emilia Romagna e quella di Brindisi, anche in vista del Consiglio dei ministri che domani decreterà lo stato d'emergenza nelle zone colpite. «In questi momenti il paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre», ha detto ieri il premier che da Camp David si è spostato a Chicago per il vertice Nato. Le operazioni, ha aggiunto, «procedono speditamente e bene, ma le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Monti ha espresso la solidarietà del governo alle famiglie delle vittime e alla popolazione colpita.

I poteri per la gestione dei soccorsi sono stati conferiti, già dopo la prima scossa di terremoto, al capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. È il primo atto della nuova ri-

forma che riorganizza completamente l'intervento dello Stato in caso di calamità naturale. Il decreto è entrato in vigore il 17 maggio e deve essere convertito in legge. Una parte delle nuove disposizioni è immediatamente operativa e non è escluso che possano scattare aumenti delle accise su benzina e gasolio per coprire le spese per l'emergenza. Subito operativa, inoltre, la norma che fissa un periodo massimo di 60 giorni, prorogabile di altri 40, per la gestione straordinaria di emergenza e soccorsi.

L'altra novità rilevante riguarda i rimborsi: in futuro non sarà più lo Stato a risarcire chi ha subito danni ai fabbricati ma andranno stipulate polizze assicurative. Ma un regolamento attuativo che dovrà essere emanato entro 90 giorni fissando una fase transitoria quindi in Emilia Romagna sarà ancora lo Stato a pagare i risarcimenti.

La Commissione europea, ha fatto sapere l'eurocommissario Antonio Tajani nel corso di una telefonata con il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, è pronta ad attivare i fondi europei per le catastrofi naturali. L'Aduc si interroga inoltre sulla facoltà-obbligo di assicurare le case previsto dalla riforma e che, secondo alcune stime, comporterebbe una spesa di circa 100 euro l'anno per abitazione. «Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi afferma l'associazione dei consumatori ma ancora non si sa quanto chiederanno e se saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio».

**b.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La crisi mette un freno alle auto blu meno vetture per politici e funzionari

**Nei primi 4 mesi del 2012 sono state acquistate 900 mezzi in meno. È un calo dell'11%**

**Quest'anno il risparmio sarà di 300 milioni, ma Bondi prepara una nuova stretta**

## CARMELO LOPAPA

ROMA — Il burocrata si è liberato in pochi mesi di quasi 900 auto. Poca cosa rispetto alle quasi diecimila auto blu in circolazione. Ma il dato consente al governo di poter dare per vinta una prima battaglia, nella guerra agli sprechi ancora lunga da combattere. Insomma, sembra che la cura dimagrante innescata dalla crisi inizi a funzionare. Il trend è in continua diminuzione: colletti bianchi e politici hanno a disposizione circa l'11 per cento di auto in meno, stando al censimento ultimo della Funzione pubblica relativo al primo quadrimestre del 2012 e aggiornato al 30 aprile.

## I NUOVI CONTRATTI

Certo, la Pubblica amministrazione ha stipulato 600 nuovi contratti, ma i due terzi — assicurano al ministero — sono rinnovi di contratti di noleggio. Mentre la quasi totalità delle auto acquistate (l'87 per cento) sono auto grigie, cioè di servizio, e solo il restante 13 per cento blu, ovvero di rappresentanza utilizzate da politici e alti burocrati. Il costo medio delle nuove auto acquistate è di 11.068 euro. Si spenderà 8.920 per ciascun noleggio. La stretta è tutta concentrata sulle auto blu: gli acquisti delle berline e degli altri mezzi, con somma sorpresa del Foromez che cura il censimento, si sono praticamente azzerati. Almeno da parte dell'amministrazione centrale. Restano sacche di resistenza nelle regioni, soprattutto quelle meridionali.

## LA SCURE IN ARRIVO

La stretta, quella vera, è attesa da qui a qualche settimana. Quando entro metà giugno il commissario governativo Enrico Bondi metterà a punto il piano delle "criticità" nella spesa che consentirà al premier Monti di presentare il pacchetto (forse decreto) sulla *spending review*. Riorganizzazione nel funzionamento di Prefetture, Province, uffici territoriali dello Stato. Ma una buona fetta sarà dedicata proprio al bubbone auto blu. Sono all'esame della Funzione pubblica nuove misure restrittive. Perché, spiega il ministro Filippo Patroni Griffi, «il calo nell'uso e negli acquisti dovrà essere ancora più drastico: a tutti deve essere chiaro che l'auto di servizio non è uno status symbol».

## LA CURA ANTI SPRECHI

In Italia anche questa mattina hanno continuato a circolare per le vie di grandi città e piccoli centri 63.700 auto di proprietà delle pubbliche amministrazioni. La gran parte, 54.250, sono cosiddette "grigie", di servizio senza autista. Le auto blu in senso stretto sono 9.450. Il dato che conforta il ministero sta tutto in quella percentuale dell'11 per cento in meno rispetto all'anno precedente, sul totale. Che diventa il 25 per cento in meno per le auto di rappresentanza. Questo vuol dire che al 30 aprile scorso si è registrato una riduzione netta di 890 vetture. Risultato dal saldo tra le 1.490 di-

smisioni o cessioni e i 600 nuovi contratti stipulati. Già, perché l'effetto risparmio è dato soprattutto da quelle quasi 1.500 rottamazioni o trasferimenti di proprietà di auto utilizzate con costi elevati in questi anni.

## I MENO VIRTUOSI

Ancora una volta, nella corsa al risparmio c'è chi arranca, chi fatica ad adeguarsi. Se si prende in considerazione la tabella relativa alle auto blu a disposizione di ciascuna regione, si scopre che in Emilia o in Friuli la percentuale delle auto blu in circolazione sul totale delle auto pubbliche si aggira attorno al 3 per cento. In Campania invece lievita fin quasi al 30 (29,5), in Sicilia al 26,6 per cento. D'altronde, proprio l'isola nei mesi scorsi era balzata agli onori della cronaca per via delle 1.500 auto blu in circolazione tra Regione (117), Comuni (a Palermo e Catania 109 ciascuna), Province, Asl, atenei, enti e consorzi.

## COSTI E RISPARMI

Dal giro di vite di quest'anno il governo conta di risparmiare circa 300 milioni di euro. Nel 2011 le auto targate Pa sono costate alle casse dello Stato quasi 2 miliardi di euro, 1,2 miliardi solo per il personale (13.667 autisti e 22.154 addetti al parco auto). È un esercito di uomini e mezzi che costa quanto una finanziaria. Il trio Monti-Patroni Griffi-Bondi lavora per ridurlo al minimo indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



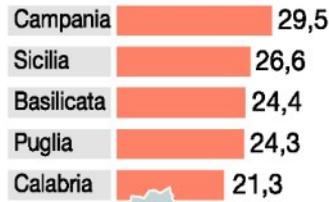
**Il parco auto blu**

(in cifre)  
Dati primo quadrimestre 2012



**La top ten**

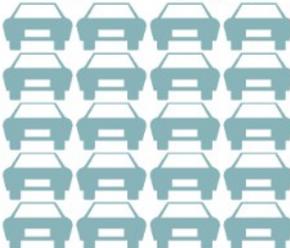
% sul totale delle auto  
a disposizione nella regione



**Le auto blu**

Dati primo quadrimestre 2012

**Totale 63.700**



**Auto grigie 54.250**

(auto di servizio senza autista)



**Auto blu 9.450**



**La spesa nel 2011**

**2 miliardi**  
la spesa totale  
per il parco auto

**35 mila**  
i dipendenti impiegati  
nel 2011 per il parco auto



## Monitoraggi. Anche gli enti sono responsabili in solido

# Appalti, verifiche impossibili sul fisco dell'azienda vincitrice

**Alessandro Garzon**

■ Riguarda anche i Comuni la novità del Dl 16/2012 che estende la responsabilità solidale dell'appaltante ai debiti fiscali dell'appaltatore: in caso di **appalto** di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, entro i due anni dalla cessazione dell'appalto, al versamento all'Erario delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva pagata sulle fatture inerenti l'appalto, a meno che non si dimostri che sono state attivate tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento da parte dell'appaltatore.

I primi commentatori (si veda Il Sole 24 Ore del 28 aprile) non hanno mancato di segnalare che per questa via si è ulteriormente consolidato il processo di esternalizzazione delle funzioni di accertamento e controllo a soggetti estranei alla amministrazione finanziaria: le verifiche che quest'ultima non riesce a fare vengono così traslate su soggetti terzi, sotto pena di sanzioni e di responsabilità solidale.

Con particolare riferimento agli enti pubblici, sembra proprio che anch'essi siano interessati ai nuovi obblighi di verifica: la norma fa infatti riferimento tanto agli imprenditori quanto ai datori di lavoro, e non vi è dubbio che (anche) ai fini della normativa sugli appalti l'ente pubblico rientra in quest'ultima categoria.

L'assunto ha peraltro trovato conferma a livello giurisprudenziale: con riferimento all'articolo 29 del Dlgs 276/2003 (la legge Biagi) che utilizza - per l'individuazione dei soggetti obbligati al controllo - gli stessi identici termi-

ni del Dl 16/2012, la responsabilità dell'ente pubblico è stata ripetutamente attestata dalla giurisprudenza di merito.

Quanto all'oggetto delle verifiche, nessun problema si pone in relazione alle ritenute d'acconto. Si tratta di versamenti specifici dei quali il committente può ben chiedere all'appaltatore prova documentale (il modello F24, per esempio).

All'opposto, la verifica dei versamenti Iva risulta impossibile: poiché il versamento dell'imposta non avviene in via analitica, ma per masse (e in misura pari al saldo algebrico dell'Iva a debito e a credito afferente la complessiva gestione aziendale), non è proprio possibile individuare una correlazione tra l'Iva pagata dall'ente committente e il versamento periodico del tributo effettuato dall'appaltatore.

Vi è di più: se anche fosse possibile (e non lo è!) attivare una qualche forma di verifica dei versamenti Iva effettuati dagli appaltatori, nel caso particolare degli enti pubblici essa non potrebbe che avvenire a posteriori, quando è ormai troppo tardi. Per effetto dei meccanismi previsti dall'articolo 6 del Dpr 633/72, in effetti, l'Iva viene a costituire - in capo all'appaltatore - un debito soltanto dopo che l'ente locale ha pagato la fattura. A pagamento avvenuto, tuttavia, quale altra cautela potrebbe mai essere posta in essere dal Comune per evitare l'inadempimento dell'appaltatore?

Con riferimento all'Iva, dunque, le procedure di controllo richieste dal Dl 16/2012 si risolvono in un adempimento impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Analisi** Il possibile rilancio dell'export

# Ma l'euro debole può diventare un punto di forza

**D**urante l'ultima fase di crollo dei mercati azionari è sceso anche il tasso Euribor a tre mesi: ora è intorno allo 0,69 %, livello minimo che non si registrava dalla prima fase della crisi greca nel gennaio del 2010. In calo anche le quotazioni del petrolio: da 110 a 95 dollari. Nello stesso periodo anche l'indice delle materie prime, il Crb Index, è sceso nell'area posta a 291 punti, dopo essere stato lo scorso anno a quota 350 e nel luglio 2008 addirittura a 472.

Sono segnali dell'improvviso forte rallentamento del ciclo economico internazionale che si è registrato dai primi di marzo come indicano l'andamento delle obbligazioni governative più sicure, tutte al rialzo. Il Bund tedesco è giunto al record dei 143 punti e il Tbond americano a 145.

Dove sono i timori dell'inflazione paventati dalle autorità tedesche? Se le «cose», come affermava Pitagora, sono «numeri», questi numeri stanno indicando uno scenario molto diverso. Che dovrebbe spingere le autorità ad allentare la morsa sui tassi e di conseguenza la stretta sul ciclo economico.

Confrontando le serie storiche degli ultimi trent'anni ad ogni variazione del tasso di sconto corrisponde uno scostamento medio del 10% sui mercati azionari.

Ma questi cali non sono tutti negativi. Anche la discesa del cambio euro-dollaro in area 1,26 se da una parte sfavorisce i titoli finanziari, dall'altra dovrebbe spingere, come nelle crisi del 2008 e del 2010, ancora una volta i settori manifatturieri legati all'export. Nel frattempo i mercati finanziari e le agenzie di rating sferrano tutti i giorni, senza regole, colpi distruttivi. Basterebbe applicare norme più restrittive sui mercati finanziari in ambito speculativo e nella comunicazione per le agenzie di rating e sacrificare anche solo un piccola percentuale della forza che sta mostrando il Bund tedesco, per svoltare in una crisi che appare ancora senza soluzioni.

**MARCO ZULBERTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Investimenti** Le strategie con il riacutizzarsi della crisi

# Mercati incerti

## Il doppio passo dei certificati

Quelli emessi prima del luglio 2011 non possono dare più di tanto. Mentre i nuovi sono vantaggiosi...

DI MARCO SABELLA

**L**a crisi delle Borse europee, indotta dalla recessione in area euro e la possibile uscita di Atene dalla divisa comune, costringono i risparmiatori a monitorare attentamente i loro portafogli. E anche coloro che hanno scommesso sugli «investment certificate» — quegli strumenti derivati con o senza effetto di leva che investono su sottostanti come azioni, indici di Borsa, materie prime o altro — devono fare delle scelte di «manutenzione» del loro investimento.

### La revisione

Perché, secondo gli specialisti di questi prodotti, i certificati emessi prima del luglio 2011, quando i mercati non erano ancora caduti preda della nuova ondata di crisi, hanno raggiunto valori del sottostante molto lontani dallo «strike price», vale a dire da quel livello di quotazione toccato il quale scattano i bonus di rendimento

o il rimborso anticipato (con premio) dei Bonus e degli Express Certificates, due delle tipologie più diffuse.

Tutt'altro discorso, invece, vale per i prodotti emessi dopo il luglio 2011, quando la crisi aveva già iniziato a mordere, e duramente, le quotazioni di indici e titoli. In questo caso il livello degli «strike price», al momento dell'emissione, partiva da una soglia più bassa e in linea con l'andamento del mercato. Di conseguenza questi prodotti possono ancora «giocarsela» (nel senso di raggiungere il livello che fa scattare il premio o il rimborso anticipato), e addirittura diventare l'oggetto di acquisti mirati sul mercato secondario.

Ma che cosa dicono gli indici delle Borse europee e globali? Se andiamo a vedere nel dettaglio le performance dei listini vediamo che solo Madrid (-20%), Atene (-14%) e Milano (-9%) hanno subito da gennaio pesanti ribas-

si, che vanno a cumularsi alle perdite analoghe o superiori messe a segno nel secondo semestre del 2011.

Al contrario il listino di Francoforte sale del 9%, l'Eurostoxx 600 delle grandi capitalizzazioni europee è sostanzialmente invariato, l'S&P500 della Borsa americana è in attivo del 6,5%.

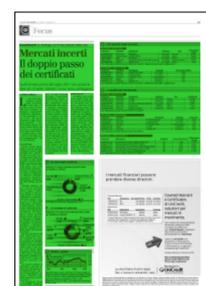
Di conseguenza chi ha in portafoglio certificati emessi prima del luglio 2011, di solito di durata più lunga, e rimborsabili mediamente intorno al 2014 o al 2015, farà meglio a mantenere questi prodotti fino alla scadenza naturale, soprattutto se il sottostante è rappresentato da titoli o indici dei paesi «deboli». E questo a dispetto del fatto che le quotazioni dei certificati sul secondario si siano all'incirca dimezzate. Questi prodotti, infatti, godono dell'opzione «europea» di tutela del capitale sottoscritto. E se al termine della loro vita contrattuale il sottostante non sa-

rà sceso oltre il 30-35% rispetto al valore iniziale (scenario possibile, in caso di recupero, su un orizzonte di 2-3 anni), almeno il rimborso del capitale sarà integrale (ma senza premi).

### Ultimi arrivi

I certificati più recenti, come quelli di Bnp Paribas sul Dax di Francoforte o su società come Siemens, Deutsche Bank, Sap, Infineon, hanno elevate probabilità, non solo di difendere il capitale investito, ma di raggiungere lo «strike price» che fa scattare il premio di rendimento. Anche prodotti di nuova emissione, come l'Express Certificate di Unicredit sull'indice Eurostoxx 600, che andrà in collocamento a giugno, si avvantaggeranno di quotazioni di «ingresso» piuttosto basse. Il che aumenta, a scadenza (dicembre 2013) la probabilità di incamerare il premio di rendimento, riconosciuto a patto che l'indice non scenda ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'hit parade degli scambi...

### INVESTMENT CERTIFICATES

Codice Isin	Emittente	Sottostante	Scadenza	Tipo	Controvalore medio*
DE000MQ29G49	Macquarie	GENERALI	02.07.2012	Express	272,90
DE000DE3EDD4	Deutsche Bank	EUROSTOXX50	13.10.2014	Bonus	234,80
IT0004443989	Aletti	FTSE&MIB	30.01.2013	Bonus	107,70
IT0004778913	Banca IMI	Eurozone consumer prices index ex tabacco	14.12.2015	Equity Protection	101,40
DE000NX0AAB3	Natixis	Basket azioni	18.11.2016	Bonus	94,50

Fonte: Elaborazioni UniCredit. Dati dal 13/4/2012 al 15/5/2012. \*Media scambi giornalieri in migliaia di euro

### BENCHMARK - MERCATO SEDEX

Codice Isin	Emittente	Sottostante	Scadenza	Controvalore Medio*
DE000BC2KZY6	Barclays	EUROSTOXX Volat.	27.04.2020	42,80
IT0004652860	Banca IMI	EUROSTOXX50	18.12.2015	17,00
DE000HV8F0L9	UniCredit	FTSE/MIB / Short	senza scadenza	8,70
DE000NX0AAA5	Natixis	EHUITI	09.08.2016	7,60
DE000HV7LL43	UniCredit	S&P/Bric 40	20.06.2014	5,40

Fonte: Elaborazioni UniCredit. Dati dal 13/4/2012 al 15/5/2012. \*Media scambi giornalieri in migliaia di euro

## ...e quella dei rendimenti

### INVESTMENT CERTIFICATES

Codice Isin	Emittente	Sottostante	Scadenza	Tipo	Rendimento
DE000MQ1QVC1	Macquarie	Q-Cells	01.07.2013	Airbag	34,59%
DE000MQ29GG9	Macquarie	Q-Cells	02.07.2012	Express	33,46%
DE000HV8F546	UniCredit	Eurostoxx Telecommunications	06.12.2013	Bonus	8,96%
DE000MQ4EA48	Macquarie	Eurostoxx50	15.09.2014	Bonus	7,13%
DE000MQ2CF88	Macquarie	Deutsche Telekom	02.07.2012	Express	6,58%

Fonte: Elaborazioni UniCredit. Dati dal 13/4/2012 al 15/5/2012

### BENCHMARK - MERCATO SEDEX

Codice Isin	Emittente	Sottostante	Scadenza	Rendimento
DE000BC2KZY6	Barclays	EUROSTOXX Volat.	27.04.2020	42,80
IT0004652860	Banca IMI	EUROSTOXX50	18.12.2015	17,00
DE000HV8F0L9	UniCredit	FTSE/MIB / Short	senza scadenza	8,70
DE000NX0AAA5	Natixis	EHUITI	09.08.2016	7,60
DE000HV7LL43	UniCredit	S&P/Bric 40	20.06.2014	5,40

Fonte: Elaborazioni UniCredit. Dati dal 13/4/2012 al 15/5/2012

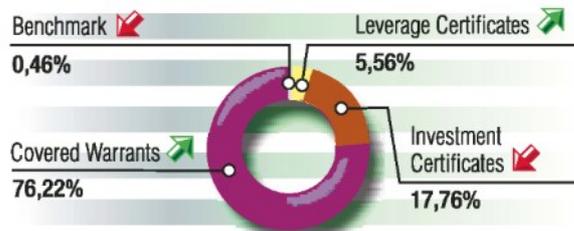
### BENCHMARK - MERCATO CERT-X

Codice Isin	Descrizione	Scadenza	Prezzo fine periodo	Performance mensile
DE000HV7LLC0	UniCredit Benchmark DJ-UBS NATURAL GAS	Nd	1,665	11,74%
DE000HV777S2	UniCredit Benchmark REAL ESTATE AMERICA	Nd	13,64	6,48%
DE000HV8FZL1	UniCredit Benchmark NYSE ARCA LINEE AEREE MONDO	Nd	44,83	5,56%
DE000HV776Z9	UniCredit Benchmark EuroStoxx HEALTH CARE	Nd	50,25	4,32%
DE000HV776Y2	UniCredit Benchmark ES CIBO&BEVANDE	Nd	37,41	3,14%

Fonte: Elaborazioni EuroTLX. Dati dal 13/4/2012 al 15/5/2012

### Gli strumenti preferiti...

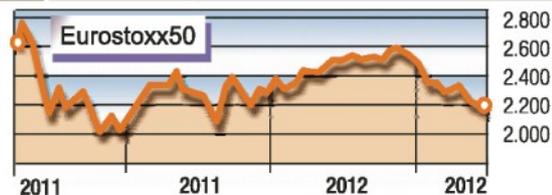
Ripartizione % in base al controvalore giornaliero medio dal 13/4/2012 al 15/5/2012



evoluzione / periodo precedente

Fonte: Elaborazioni UniCredit Group. Dati aggregati Sedex e Cert-x

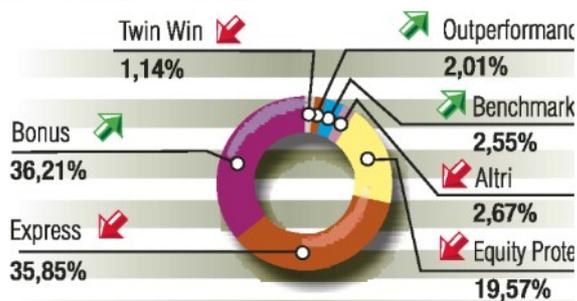
### Dentro i grafici



Dopo avere toccato un picco a metà marzo 2012 sopra la soglia dei 2.600 punti, l'indice Eurostoxx50 ha gradualmente ripiegato scendendo fin sotto i 2.200 punti. In caso di prosecuzione del trend ribassista di breve i primi supporti sono posizionati a 2.070 e a 1.935. Diversamente, in caso di rimbalzo, i primi obiettivi sono rappresentati a 2.255 e a 2.420.

### ... e le strategie più gettonate

Ripartizione % in base al controvalore giornaliero medio dal 13/4/2012 al 15/5/2011



evoluzione / periodo precedente

Lo scenario tributario internazionale: la forbice fra i risultati migliori e peggiori è oltre il 22%

# Eurozona, fisco a doppia velocità

## La palma d'oro all'Irlanda: entrate a +16,2% (8,7 miliardi)

Pagina a cura  
DI TANCREDI SEQUI

**L**a crisi finanziaria della zona euro si abbatte anche sui conti del Fisco. Nel corso del primo trimestre dell'anno, le entrate tributarie nei principali paesi Ue hanno registrato un allargamento considerevole della forbice, con flussi divergenti fra Nord e Sud Europa. È lo scenario evidenziato dall'ultimo bollettino sulle Entrate tributarie internazionali messo a punto dal Dipartimento delle finanze del ministero dell'economia. In base alle rilevazioni del dicastero, la palma d'oro degli ultimi tre mesi spetta all'Irlanda dove le entrate fiscali sono cresciute a un livello record del 16,2% sull'anno precedente, arrivando a toccare quota 8,7 miliardi. «Rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, se si esclude il gettito da accise, sono cresciute tutte le grandi voci d'imposta. Tra queste, in particolare, l'imposta sui redditi è aumentata di circa 740 milioni di euro (+25,8%) anche per effetto di una riclassificazione tecnica delle voci di entrata. L'imposta sui redditi delle società nel primo trimestre 2012 ha mostrato un incremento del gettito di circa 250 milioni di euro dovuto a disallineamenti contabili e a minori rimborsi erogati. Mentre in termini di variazione di periodo, le entrate Iva hanno mostrato una forte ripresa (+5,8%), considerando che il tasso di crescita di gennaio-febbraio 2012 mostrava una variazione di segno positivo, ma di solo +1,5%», hanno spiegato dal ministero.

Sul fronte opposto Spagna (-5,9%) e Portogallo (-5,8%) hanno fatto registrare i risultati peggiori del Vecchio continente, nonostante timidi segnali di miglioramento nel mese di marzo. Segno positivo anche per la Germania (+6,1%) e la Francia (+3%) mentre il dato dell'Italia è vicino alla parità (+0,7%). Soprattutto per effetto delle misure varate dalla seconda metà del 2011. Mentre le entrate tributarie in Gran Bretagna si sono mantenute pressoché stabili (-0,2% rispet-

to al primo trimestre 2011). «L'andamento del gettito riflette i segnali negativi legati al peggioramento del ciclo economico nelle principali economie europee, in parte causato dalla prosecuzione della crisi sul debito sovrano e delle tensioni sul credito», hanno avvertito dal dipartimento delle finanze. «Ma è sempre più una crisi a due velocità, visto che la forbice fra i risultati migliori e quelli peggiori è salita al di sopra del 22%». Situazione più confortante sul fronte dell'imposta sul valore aggiunto. In questo caso, i tassi di variazione del gettito Iva nei primi tre mesi del 2012 hanno mostrato una variazione positiva per tutti i paesi tranne che per la Spagna (-9,1%) e il Portogallo (-3,2%); moderati tassi di crescita per l'Irlanda (+5,8%), il Regno Unito (+3,9%), la Germania (+3,3%) e la Francia (+3,1%). Mentre in Italia i tassi si sono mantenuti sostanzialmente stabili (-0,1%). «Nel primo trimestre dell'anno si sono registrate forti oscillazioni dei tassi di variazione dell'Iva, che passano dal -9,1% della Spagna al +5,8% dell'Irlanda, con una forbice di +14,9 punti percentuali», hanno spiegato gli esperti dell'economia, secondo cui è superiore a 54 punti percentuali il tasso di variazione del gettito per la Spagna, rispetto al -63,4% di gennaio, per effetto sia di differenti scadenze di versamento rispetto all'anno precedente sia del gettito di gennaio 2011 risultato particolarmente elevato (+56,4%). «La contrazione delle entrate Iva nel periodo gennaio-marzo 2012 in Spagna è stata in parte mitigata dall'effetto combinato del minor ritmo di flessione tendenziale del gettito lordo (-4,4%, in febbraio -4,7%) e della diminuzione dei rimborsi effettuati (+12,8, in febbraio +31,9%)», hanno spiegato dal ministero secondo cui risulta particolarmente accentuata la dinamica negativa relativa all'Iva delle Pmi (-9,1%) rispetto all'analogo periodo del 2011. Meno marcata, invece, la flessione dell'Iva sulle importazioni (-4,6%) e di quella versata dalle grandi imprese (-3,3%).

—© Riproduzione riservata—



L'intervista

# Monti: "Troveremo la soluzione per tenere la Grecia nell'euro"

## Il premier alla Cnn: Italia in regola prima degli altri

### Sì al rigore, no all'austerità

La disciplina di bilancio diventa austerità - e questo non va bene - se non viene accompagnata da misure per rilanciare la crescita, un compito che deve assumersi tutta l'Europa

### Più leadership

Una democrazia, per sopravvivere, deve rafforzare le leadership e non inseguire la formazione di "followership"

### FAREED ZAKARIA

**P**RESIDENTE Monti, la Grecia riuscirà a rimanere nell'euro? «Io penso che i greci vogliono restare nell'euro. Non tutti sono disposti a fare qualsiasi cosa per rimanerci, ma man mano che ci avviciniamo al 17 giugno, il giorno del voto, crescerà la volontà politica in questo senso. Certamente l'Europa non può rinunciare o ridurre in maniera significativa gli impegni che ha chiesto alla Grecia per concedere gli aiuti. Io penso che si troverà un punto di equilibrio, ma, a prescindere da quello che verrà fatto per Atene, noi non riusciremo a dare veramente respiro all'Europa e all'Eurozona se non verrà deciso un programma più sostanzioso per la crescita, da accompagnare al risanamento dei conti pubblici».

**Ma nel breve termine, è difficile capire, senza l'aiuto della Bce, come la Grecia possa riuscire a coprire anche le esigenze di finanziamento, in una fase in cui i soldi stanno fuggendo via dal Paese. C'è una soluzione?**

«Ovviamente la missione più importante della Bce è provvedere affinché venga salvaguardata l'integrità della moneta unica. Perciò la mia opinione è che la Bce, le istituzioni della Ue e le autorità greche, troveranno una soluzione. Non sarebbe la prima volta nella storia dell'Unione Europea che quando gli europei vanno a sbattere contro un muro, si trova una soluzione. Però è effettivamente una situazione molto seria».

**Ma quando lei parla della necessità di un programma per la crescita in Europa, sta dicendo che è ora di farla finita con i programmi di auste-**

### I nostri enormi sforzi

Abbiamo fatto enormi sforzi, il nostro sarà il Paese europeo che per primo raggiungerà il pareggio strutturale l'anno prossimo, e forse avrà anche un piccolo surplus nei propri conti

### La competitività

Grazie alle riforme strutturali, siamo più competitivi, ma il nostro rilancio passa per un aumento della domanda del Vecchio Continente

rità?

«Prima di tutto non mi piace parlare di austerità, preferisco parlare di disciplina di bilancio. Quest'ultima si traduce in austerità se non è accompagnata da altre politiche. La disciplina di bilancio, a mio parere, rimarrà. L'Italia ha fatto enormi sforzi per rispettarla e ora è il Paese, nella Ue, che raggiungerà il pareggio di bilancio strutturale prima di tutti gli altri, il prossimo anno; anzi, ha un leggero avanzo strutturale. Eppure la crescita non arriva».

**Ma come fare? In Italia avete fatto un risanamento più radicale di tutti gli altri Paesi, e avete fatto anche le riforme strutturali. Ora come fare per stimolare la domanda, per fare in modo che qualcuno compri i vostri prodotti? Sta dicendo che volete che la Germania compri da voi?**

«Noi stiamo migliorando la nostra posizione in termini di competitività, grazie alle riforme strutturali. Mastiamo fortemente limitando la domanda interna a causa del risanamento dei conti pubblici. Deve esserci un potenziamento della domanda in tutta Europa. In Italia per esempio abbiamo ottenuto ottimi risultati per i conti pubblici: ma questi saranno sostenibili sul lungo termine se il Pil non aumenterà attraverso la crescita?»

**Che cosa pensa del fatto che le democrazie occidentali si sono cacciate in seri guai, e che in pratica la democrazia è stata quasi sospesa e si sia scelto di risolvere la crisi con una sorta di "zar" non eletto e a lei è stato chiesto di risolvere la situazione. Secondo lei la democrazia può gestire questa crisi?**



«La democrazia deve riuscire a gestire tutto ciò. Come? Beh, io penso che la ragione per la quale le democrazie hanno ben pochi strumenti per affrontare questi problemi e risolverli è che oggi sono cambiate e pensano esclusivamente a breve termine. Troppo breve. Il coesistere di media molto importanti, di elezioni troppo frequenti, e addirittura di social network che hanno la tendenza a polarizzare l'opinione pubblica verso posizioni sempre più radicali... Ebbene la combinazione di tutti questi fattori ha come conseguenza il fatto che i politici—quelli di professione—tendono a preferire soluzioni che implicino spese a breve termine, mentre accettano con estrema riluttanza quelle che potrebbero portare benefici a più lungo termine, e solo nel caso in cui debbano affrontare crisi molto gravi. Il problema è come riconciliare le democrazie elettive tradizionali, che tutti noi amiamo, con prospettive di lungo periodo. Penso che una democrazia che voglia sopravvivere dovrà dotarsi di più leadership e non sopravviverà invece se si creeranno più "followership" che leadership».

**Si sente di poter affermare con fiducia che quella che uscirà da questa crisi sarà un'Europa più integrata e più forte?**

«Sì, sono fiducioso. E mi sento anche di affermare che la crisi della Grecia ha confermato in modo evidente che l'Europa diventa più adulta e più forte con le crisi, perché nel tentativo di superare il caso Grecia, abbiamo acquisito un livello molto più alto di coordinamento delle politiche fiscali nazionali e abbiamo messo in atto un insieme di "firewall" contro il contagio. Ora, è ovvio che su questo siano auspicabili progressi».

*Copyright Cnn — Gps show  
Traduzione di Anna Bissanti e Fabio Galimberti  
L'intervista è stata rilasciata all'emittente Cnn  
nel programma  
"Fareed Zakaria Gps"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crescita, la Merkel accerchiata e Hollande rilancia gli eurobond

*Mercoledì nuova offensiva. Analisti Usa: fine del rigore a tutti i costi*

**Obama invita la cancelliera tedesca a un vertice bilaterale per stemperare il clima**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FEDERICO RAMPINI**

CHICAGO — François Hollande rilancerà mercoledì sera alla cena-summit di Bruxelles gli eurobond, ovvero la garanzia tedesca su una parte del debito pubblico degli altri Stati membri dell'eurozona. Sarà questa la tappa successiva al G8 presieduto da Barack Obama, un affondo "concordato" della nuova Francia socialista contro l'austerità d'impronta germanica, quest'ultima sempre più isolata a livello internazionale. E' un G8 che per gli osservatori americani ha un bilancio chiaro: segna l'inizio della fine di Angela Merkel. Del resto Hollande ignora platealmente la cancelliera tedesca nel tracciare il suo consuntivo sul summit: «La crescita — dice il presidente francese — è stata al centro degli obiettivi che abbiamo discusso insieme, in particolare io, Obama e Monti». La stessa Merkel sente l'accerchiamento e adotta qualche cauta correzione di linguaggio: al bando la parola "austerità" divenuta ormai impresentabile, la cancelliera parla solo di "consolidamento fiscale" (come Obama e Monti) e si premura di sottolineare che «non deve essere incompatibile con la crescita». L'inizio del declino della Merkel segnerà anche la fine della crisi dell'eurozona? Nessuno è così ingenuamente ottimista tra i leader riuniti qui a Chicago. Però si avverte nell'aria — di un caldo quasi tropicale che precede violenti temporali — il segnale di un cambiamento di clima, la fine di una stagione ossessivamente rigorista che ha precipi-

tato l'eurozona nella sua seconda crisi dal 2008. Di questo cambio di atmosfera un barometro fedele è la Cnn che nel giorno di apertura del vertice Nato consacra Mario Monti «il più importante leader europeo», per il suo ruolo di cerniera nella manovra di Obama che punta a cambiare il mix delle politiche economiche. L'intervistatore Fareed Zakaria subito dopo Monti dà la parola a Paul Krugman, il più keynesiano dei premi Nobel dell'economia, che insiste sul concetto caro alla Casa Bianca: l'austerità crea recessione e disoccupazione, è urgente che l'eurozona corregga i suoi errori.

Se questo duplice vertice tra Camp David e Chicago marca l'inizio di una parabola discendente per la cancelliera cristiano-democratica, Obama è attento a non infierire, evita con cura ogni sgarbo, o gli inutili trionfalismi. Anzi accentua la sua tradizionale cortesia. Il sabato sera, per esempio, Obama ha fatto capolino nello stesso chalet di Camp David dove Cameron e la Merkel guardavano la finale di Champions League tra Bayern e Chelsea. E il presidente americano — che di calcio un po' capisce per via delle figlie che praticano "soccer" a scuola — ha voluto far sapere di avere tifato per la squadra tedesca, poi sconfitta ai rigori. Noto anche il gesto di riguardo che ha dedicato alla cancelliera invitandola ad un incontro bilaterale post-vertice, riservato a loro due. L'istinto politico e il galateo diplomatico consigliano a Obama di non fare nulla che possa provocare risentimenti o arroccamenti nella sua interlocutrice. Tutta l'azione del presidente democratico è volta ad "accompagnare" un'evoluzione della politica economica europea. Se gli avessero dato retta fin dal G20 che presiedette a Pittsburgh (Pennsylva-

nia) nel 2009, la "dottrina Obama" formulata allora avrebbe evitato errori tragici: quella dottrina indicava la necessità di aumentare i consumi e le importazioni nei paesi a più forte attivo commerciale come Germania e Cina. Sorprendentemente, è il governo di Pechino ad aver applicato quel consiglio, che invece Berlino ha voluto ignorare. E i risultati si vedono, proprio Krugman ricorda che tutte le potenze economiche asiatiche hanno evitato la recessione grazie a robuste iniezioni di spesa pubblica. Ma oggi l'intransigenza tedesca comincia a mostrare crepe, Obama raccoglie i primi frutti di un formidabile rovesciamento nei rapporti di forze. Basta riguardare le foto di gruppo dei due ultimi vertici — il G8 di Deauville un anno fa, il G20 di Cannes nel novembre 2011 — per ritrovare uno schieramento ben diverso: con Nicolas Sarkozy docile interlocutore della Merkel, e un'Italia berlusconiana inesistente nel dibattito sulla politica economica. Della vecchia guardia resta tra i conservatori Cameron, che al termine di questo G8 conferma l'ultimatum alla Grecia: "Il suo voto il 17 giugno sarà di fatto un sì o un no alla permanenza nell'euro". E' un messaggio che fa parte dei patti, e della divisione dei ruoli. Se i tedeschi dovranno concedere più solidarietà, bisogna rassicurarli sul fatto che altri paesi non ne approfittino per tornare a una gestione scriteriata delle finanze pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bilanci.** Spesa sotto controllo attraverso riduzioni delle partecipazioni e acquisti centralizzati

## Dalla «spending review» nuovi spazi ai pagamenti

### L'ANALISI

Non tutte le uscite ordinarie sono incomprimibili  
Esistono voci riducibili  
che potrebbero ridare  
slancio agli investimenti

Luciano Cimbolini

■ I dati sul **Patto di stabilità** per competenza mista mostrano che il rispetto degli obiettivi è stato raggiunto, da parte degli enti locali con una notevole compressione dei pagamenti in conto investimenti a fronte di un bilancio corrente sostanzialmente invariato. Se fino al 2010 la diminuzione degli investimenti è stata rilevante, siamo certi che nel 2011, dopo l'inasprimento degli obiettivi, la caduta dei pagamenti e degli impegni di competenza sarà drammatica.

Il ritardo dei pagamenti nell'ambito dei lavori pubblici è sotto gli occhi di tutti, con le sue ricadute umane prima ancora che economiche, anche se non è corretto addossare tutte le colpe al Patto.

L'attuale Patto per competenza mista, in origine, aveva un obiettivo diametralmente opposto a quanto verificatosi, cioè la razionalizzazione della parte corrente del bilancio per liberare spazi finanziari per i pagamenti in conto capitale. L'attuale stato della finanza pubblica rende difficilmente praticabili riduzioni strutturali degli obiettivi degli enti locali. Come in passato, potrebbero esserci interventi "paliativi" contenuti, come il parziale sblocco dei residui passivi.

Per questo è opportuno che anche gli enti locali, oltre a condurre la legittima battaglia in tema divincoli di finanza pubblica e fiscalità, comincino a «guardarsi

dentro», razionalizzando la spesa corrente e migliorando il relativo saldo, così da creare capacità finanziaria per maggiori pagamenti di parte capitale. La parte corrente del bilancio è rigida, ma non è vero che tutta la spesa corrente sia inattaccabile, se non a costi sociali insostenibili.

Le tecniche di **spending review** potrebbero essere di grande aiuto. Una nuova concezione della programmazione amministrativa e finanziaria permetterebbe di rimuovere parte delle supposte rigidità del bilancio corrente, al cui interno invece si nascondono spesso inefficienze, e a volte veri e propri fenomeni di clientela politica, per dare sollievo all'ormai asfittico bilancio in conto investimenti in termini d'impegni ed ancor più di pagamenti.

Va tenuto presente che anche per gli enti locali la spending review non è una novità del momento. Anche per le autonomie, sin dal 2009, quest'attività è prevista come obbligatoria, per evitare la formazione di debiti pregressi, dall'articolo 9, commi 3 e 4 del Dl 78/2009.

Per concludere, alcuni spunti operativi. La spending review è un atto politico, grazie al quale si abbandona il criterio della spesa storica nella costruzione dei bilanci e s'individuano le priorità in materia di funzioni e di servizi e nella loro concreta modalità di svolgimento in termini quali-quantitativi.

Questa attività, a differenza di quanto può sembrare a prima vista, non opera prioritariamente a livello di bilancio, atto che, nella finanza pubblica, più che altro intermedia (se non fotografa) la spesa senza gestirla. La spending review lavora a monte del bilancio, dove si forma la

struttura delle obbligazioni dell'amministrazione.

Per ridurre il consolidato di spesa corrente, si possono ipotizzare alcune iniziative da intraprendere anche livello locale nel breve periodo: razionalizzazione delle partecipazioni, sia nel campo dei servizi pubblici locali, sia in quelli strumentali; dismissione del patrimonio immobiliare non strettamente necessario all'attività istituzionale e più efficiente utilizzo di quello conservato in mano pubblica; rivisitazione dei costi derivanti dalla contrattazione integrativa, con puntuale applicazione delle norme legislative e contrattuali nazionali in materia; razionalizzazione dell'attività concessione di contributi economici nel rispetto dell'articolo 12 della legge 241/1990; gestione unitaria degli acquisiti di beni e servizi e del reclutamento di personale dell'ente e dei soggetti partecipati secondo regole di evidenza pubblica, in modo da garantire economie ed evitare fenomeni troppo spesso antieconomici, oltre che collusivi.

Come si può notare, in questi campi l'attività di spending review è declinabile, per la maggior parte, nei termini di una corretta e non capziosa attuazione delle normative nazionali di settore, in un contesto di leale collaborazione fra i diversi livelli di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## EUROZONA SOTTO STRESS

# La scelta obbligata delle riforme

## Italia e Spagna devono rilanciare l'export e riacquistare competitività

di **Uri Dadush**

**L'**angoscia per gli spread sul debito pubblico di Spagna e Italia è tornata più forte che mai. In questa corsa verso il basso a novembre era in testa l'Italia, ma la Spagna l'ha superata ed è tornata a essere l'epicentro della crisi. Gli squilibri macroeconomici del Paese iberico sono più gravi di quelli italiani, ma per tornare a crescere sia Roma che Madrid dovranno far fronte a una sfida di enormi proporzioni, riorientando le loro economie verso export e sostituzione delle importazioni.

Non mancano le idee su come dovrebbe essere disegnata una politica di crescita per Spagna, Italia e gli altri Paesi in difficoltà della periferia dell'euro, ma queste idee quasi sempre partono da una diagnosi sbagliata della crisi. Alla radice della crisi dell'euro non c'è una crisi dei conti pubblici o del settore bancario, ma una crisi di competitività che cova da 15 anni e ha dato luogo a differenze marcate dal punto di vista del costo del lavoro, delle esportazioni e della bilancia dei pagamenti tra i Paesi della periferia e quelli del nocciolo duro, in particolare la Germania. È una crisi legata all'incapacità dei Paesi della periferia di produrre a costi ragionevoli, non a una carenza della domanda. E per correggerla non basta incrementare la spesa o iniettare liquidità.

Risolvere il problema della competitività è essenziale per la crescita. Primo perché i mercati esteri, e più in particolare quelli dei Paesi emergenti, sono ora le uniche significative fonti di crescita ed è fondamentale riuscire a competere su questi mercati. Secondo perché se non riuscirà a recuperare competitività rispetto alla Germania, il maggior esportatore del vecchio continente, l'euro made in Germany resterà troppo alto per i Paesi della periferia. Terzo perché con gli attuali rapporti di costi la domanda interna nei Paesi della periferia non potrà aumentare senza un incremento dei prestiti esteri (un allargamento del disavanzo delle partite correnti), che per questi Paesi è diventato impossibile.

Sia Spagna che Italia hanno parecchio terreno da recuperare: tra il 1997 e il

2007 il tasso di cambio reale effettivo, basato sul costo unitario del lavoro in dollari, è cresciuto dell'11% in Spagna e del 9% in Italia, mentre in Germania è calato di oltre il 14 per cento. Questa perdita di competitività si è tradotta in una contrazione delle esportazioni e in un deterioramento del saldo con l'estero, più pronunciato in Spagna che in Italia. Nel decennio che ha preceduto la crisi le esportazioni in percentuale del Pil sono scese di 3,4 punti percentuali in Spagna e di un punto percentuale in Italia, contro uno spettacolare incremento di 20 punti percentuali in Germania. Contemporaneamente, la bilancia delle partite correnti in quest'ultimo Paese ha registrato un miglioramento di 8 punti, contro un peggioramento rispettivamente di 10 e 4 punti in Spagna e in Italia.

In Italia, questa marcata tendenza alla divergenza non sembra invertire la rotta, nonostante il pesante calo della domanda interna. La Spagna ha subito una recessione più pesante, ma mostra qualche segnale di aggiustamento: fra il 2007 e il 2011 il tasso di cambio reale effettivo basato sul costo unitario del lavoro in Spagna è sceso del 4,4%, mentre in Italia è ulteriormente aumentato, del 2,2%; nello stesso periodo il tasso di cambio reale in Germania è rimasto più o meno stabile, nonostante la domanda interna in quel Paese abbia retto molto meglio. Le esportazioni in percentuale del Pil sono cresciute di 3,2 punti percentuali in Spagna, mentre sono rimaste quasi immutate in Italia. Il saldo con l'estero del Paese iberico è migliorato di sei punti percentuali rispetto al Pil, mentre in Italia è peggiorato ulteriormente, di un punto.

Diverse analisi confermano che Spagna e Italia hanno molto lavoro da fare, anche se gli iberici se la stanno cavando leggermente meglio e le tendenze sul lungo periodo sembrano indicare che la Spagna è avviata su una traiettoria più solida di quella dell'Italia per quanto concerne l'export, pur partendo da un livello più basso. Sia in Spagna che in Italia l'export non è sufficientemente orientato verso l'Asia e la Cina, soprattutto rispetto alla Germania, ma in questo la Spagna è ancora più eurocentrica dell'Italia: nel 2011, cir-

ca il 3% delle esportazioni italiane erano dirette verso la Cina, contro l'1,6% soltanto della Spagna; l'Asia nel suo complesso (Giappone escluso) pesava per il 15% nell'export tricolore, contro poco più del 9% in Spagna. Inoltre il settore manifatturiero, comprese le produzioni ad alto valore aggiunto, gioca un ruolo minore nell'export spagnolo: nel 2011 macchinari, attrezzature di trasporto e altri beni lavorati rappresentavano il 61% delle esportazioni della Spagna, contro il 74% (stessa percentuale della Germania) in Italia. Né Spagna né Italia sembrano ben posizionate per godere di una ripresa trainata dalle esportazioni. La Spagna sembra avere prospettive migliori dell'Italia in tal senso, ma necessita di un aggiustamento di più vaste proporzioni per correggere i suoi squilibri macroeconomici.

Che fare? Spagna e Italia non possono più svalutare e non hanno la possibilità di applicare una politica monetaria o commerciale indipendente. Però possono intraprendere riforme interne che le rendano più competitive e le aiutino ad attirare investimenti esteri. Queste riforme vanno da un alleggerimento della regolamentazione, un incremento della concorrenza fra i fornitori interni e una politica dei redditi alla moderazione salariale, una politica fiscale che favorisca l'occupazione (riduzione delle imposte sul lavoro) e scoraggi i consumi (incremento dell'Iva), investimenti in infrastrutture che facilitino il commercio e promozione degli investimenti e degli scambi commerciali. Alcune di queste misure non sono di facile attuazione e richiedono tempo, ma non c'è nessuna alternativa realistica se non portarle avanti con decisione. Le severe misure di austerità che andranno avanti per parecchi anni sono un elemento inevitabile dell'aggiustamento, ma non saranno più necessarie se si riuscirà a ripristinare la competitività. Bisogna dire le cose chiaramente: se le economie dei Paesi della periferia non torneranno competitive il risultato sarà una catastrofica uscita dall'euro oppure decenni di deindustrializzazione, spopolamento e declino.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

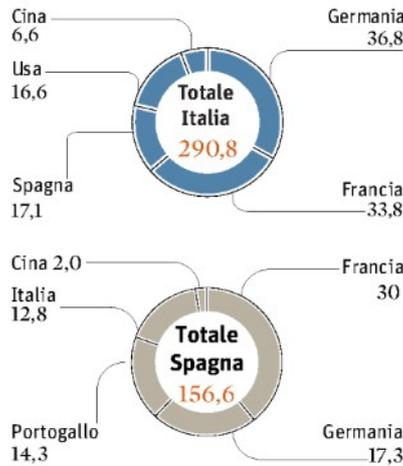
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto

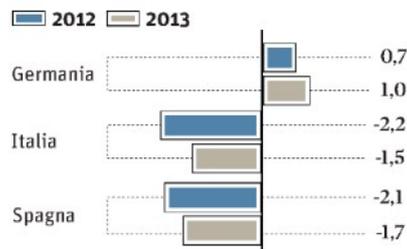
### I PARTNER DI ITALIA E SPAGNA

I primi 4 partner commerciali e la Cina. In mld €



### LA BILANCIA DELLE PARTITE CORRENTI

Proiezioni per Germania, Italia e Spagna. In % Pil



### LA CLASSIFICA

Posizione di Italia e Spagna nel rapporto del Wef

	Italia	Spagna
<b>Globale</b>	<b>43</b>	<b>36</b>
Innovazione	30	33
Infrastrutture	32	12
Contesto macroeconomico	92	84
Salute e prima educazione	20	44
Alta formazione	41	32
Mercato del lavoro	123	119
Mercato finanziario	97	64

Fonte: Eurostat, Fmi, Wef

# LE TASSE INGIUSTE SUI CETI MEDI

ALESSANDRO DE NICOLA

**I**risanamento del bilancio pubblico italiano sta avvenendo principalmente attraverso l'aumento dell'imposizione fiscale. Questo è un dato di fatto ormai inconfutabile e che ha portato la pressione fiscale a livello inaudito, specialmente sulle spalle dei contribuenti onesti. Inoltre, l'apparato di riscossione, sia normativo che operativo, si è caratterizzato per un eccesso di zelo che ha provocato reazioni ingiustificabili e deprecabili, ma che configurano un rapporto Stato cittadini malsano, con questi ultimi spesso ridotti al rango di sudditi.

Tuttavia, qui si vuole affrontare un nuovo trend che va sotto il nome di "Rivoluzione del Welfare", che il governo vuole attuare prossimamente per "razionalizzare" la spesa socio assistenziale. Lo spirito della "Rivoluzione" sarebbe quello di ottenere risparmi riducendo le prestazioni a coloro i quali hanno maggiori redditi e patrimoni e aumentandole a coloro che si trovano in situazioni economicamente peggiori. Per far questo la bozza del decreto ministeriale prevede di rivedere la base di calcolo dell'Isee (l'indicatore della situazione economica familiare), composto da redditi, rendite e proprietà e che oggi serve per attribuire il diritto alla prestazione gratuita di una serie di servizi come gli asili nido, l'assistenza domiciliare, i libri di testo gratuiti, gli assegni di maternità, il diritto allo studio universitario, gli assegni per i nuclei familiari numerosi, le mense scolastiche.

La parte più controversa della proposta è quella di assicurare la gratuità di alcune prestazioni attualmente garantite a tutti (come gli assegni di accompagnamento agli invalidi), solo a chi ha un reddito inferiore a 15000 euro, introducendo decurtazioni progressive (o contributi crescenti) oltre quella soglia. Il sistema si estenderebbe anche ad altre fattispecie come le borse di studio o le tariffe energetiche agevolate, prevedendo una specie di ticket a carico di chi usufruisce del servizio.

Infine è allo studio una riforma del sistema sanitario che si muoverebbe secondo le direttrici di far pagare a tutti (salvo ad una fascia esente di percettori di redditi bassi) una percentuale dei propri guadagni annuali per godere dell'assistenza medica. Alternativamente, potrebbe essere instaurato un tariffario delle stesse differenziato a seconda del reddito.

Orbene, a me sembra che sia in vigore una strana regola, vale a dire che non solo i benestanti, ma anche le classi medie e mediobasse, contribuiscono alle entrate dello Stato e alla spesa pubblica in modo assai pesante (basti pensare che a partire da 28000 euro di imponibile già si subisce la pesantissima aliquota Irpef del 38% cui vanno aggiunti gli onerosi contributi previdenziali) e dopodiché, invece di godere di quei servizi per i quali pagano le imposte in modo da renderli disponibili a tutti, viene loro chiesto di sobbarcarsi una seconda volta.

La tendenza è già abbondantemente presente nel nostro ordinamento e gli esempi sono molteplici. Le detrazioni fiscali per il coniuge e i figli a carico, ad esempio, sono decrescenti man mano che sale il reddito e sono eliminate oltre la soglia rispettivamente di 80000 e 95000 euro. Stesso di-

scorso si applica, ovviamente, per gli altri familiari.

Anche le detrazioni per il lavoro dipendente sono godibili per ammontari decrescenti (partendo da 1338 euro) fino a scomparire del tutto per i redditi superiori a 55000 euro. Un meccanismo molto simile viene applicato alle deduzioni per il lavoro autonomo, per l'Irap degli imprenditori e l'affitto per l'abitazione principale. Alcune spese, come si sa, sono detraibili: spese sanitarie, per l'assicurazione sulla vita, funerarie, per l'istruzione secondaria e universitaria, le attività sportive dei ragazzi, gli interessi sui mutui e così via. Tuttavia, solo il 19% di quanto si è speso è detraibile dalle imposte pagate dal contribuente. Se invece l'intero costo venisse detratto dall'imponibile, il nostro amico con 30000 euro di reddito potrebbe risparmiare ben il 38%, cioè l'equivalente della sua aliquota marginale.

Delle borse di studio per l'università è possibile usufruire non solo per requisiti di merito, ma anche se le condizioni economiche dello studente o della sua famiglia non eccedono certi limiti stabiliti secondo i parametri Isee. A ciò si aggiunga che tutti gli atenei prevedono rette differenziate a seconda del reddito familiare dello studente.

Le regioni che concedono il buono scuola agli allievi delle scuole private, poi, lo fanno ancora una volta solo per chi vive in nuclei familiari che non superano un determinato tetto di guadagni. Dei servizi sociali oggetto della riforma si è già detto, ed anche oggi è possibile avvalersene gratuitamente solo sotto un certo livello di ricchezza. Ha senso tutto questo? In parte sì. Infatti l'idea che i servizi forniti dallo Stato debbano essere almeno in parte pagati migliora l'allocatione delle risorse ed evita due fenomeni ugualmente inefficienti: il razionamento (se le risorse pubbliche si esauriscono) e il consumo esagerato (quando i pasti sono gratis si tende a fare indigestione). Un moderno welfare state dovrebbe provvedere alla gratuità di tali servizi solo per le fasce di popolazione deboli.

Il ragionamento non vale però per le detrazioni fiscali e presupporrebbe delle aliquote Irpef molto appiattite e non altamente progressive come sono oggi (i redditi più alti, grazie alla manovra ferragostana, tra Irpef, addizionali comunali e regionali e la sovrattassa del 3% arrivano a pagare il 46%). Infatti si verifica il paradosso che chi percepisce un salario lordo medio basso (diciamo 30-35000 euro all'anno), non solo contribuisce di più al sostentamento dei servizi pubblici grazie al 38-39% della sua aliquota, ma si trova a doverli pagare due volte. Ciò, oltre ad essere iniquo, è inefficiente in quanto costituisce un potente disincentivo a cercare di migliorare la propria condizione economica. Peraltro, mentre si continua a ripetere giustamente che bisogna diminuire le tasse sui redditi da lavoro e quelli d'impresa per spostarle sui consumi, l'andazzo sembra esattamente l'opposto. Ma, si dirà, se si procedesse ad un abbassamento generale delle aliquote potrebbero mancare delle fonti di gettito fiscale. Appunto, si proceda con una seria spending review, si scovino gli evasori e per favore evitateci la sorpresa di trovare in drogheria 3 prezzi diversi dello stesso prosciutto a seconda del reddito familiare.

*adenicola@adamsmith.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RISCOSSIONE**



**Equitalia, 30mila dilazioni al mese**

Parente ▶ pagina 2

# Fisco, dilazioni da record

Dal 2008 Equitalia ha concesso 30mila rateizzazioni al mese

**Dopo le proteste**

I casi di maggiore difficoltà saranno trattati con un approccio personalizzato

**Poteri circoscritti**

Nell'ultimo anno continui ritocchi legislativi per fissare paletti a ipoteche e pignoramenti

**Giovanni Parente**

■ C'è un dato che più di ogni altro può spiegare la crisi. Dal 2008 a fine marzo Equitalia viaggia al ritmo di circa 30mila rateizzazioni concesse. Un dato medio che fa ancora più impressione se si pensa che il controvalore è a quasi 20 miliardi di euro. È l'altra faccia del rapporto con l'agente della riscossione, che nelle ultime settimane si è mosso su un crinale molto pericoloso con manifestazioni di violenza condannate da tutto il mondo politico. Tanto è vero che ora si pensa a come andare oltre. L'ordine del giorno approvato giovedì alla Camera per la moratoria di un anno a favore dei soggetti in difficoltà si aggiunge ad altri interventi allo studio: dal taglio dell'aggio sulla riscossione (dal 9% al 7%) al tetto sulle ipoteche agli immobili d'impresa e alla nascita di strutture con il compito di esaminare i singoli casi al fine di «personalizzare» il trattamento da applicare (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì).

Un modo per rispondere a chi accusa l'agente della riscossione di essere un esattore senza cuore e di aggravare la crisi di imprese e contribuenti già in difficoltà. Del resto, anche lo scorso anno - più o meno in questo periodo - iniziò un grosso moto di protesta che portò l'allora Governo e il Parlamento a mitigare i poteri a disposizione del concessionario pubblico. Qualche esempio? Il doppio sollecito prima delle ganasce fisca-

li se il debito con il fisco non supera i 2mila euro. Il limite di 20mila euro per le ipoteche sull'abitazione principale del debitore. In realtà, non c'è stato un provvedimento (tra manovre e decreti) degli ultimi mesi che non sia intervenuto con qualche disposizione. Il Dl fiscale, convertito solo poche settimane fa dal Parlamento, ha previsto, tra l'altro, la possibilità di partecipare alle gare d'appalto per chi ha ottenuto la dilazione e la possibilità di chiedere un piano di pagamenti a rate variabili e crescenti.

Vista dall'ottica del "proprietario" (lo Stato è azionista con l'agenzia delle Entrate al 51% e con l'Inps al 49%), Equitalia si è rivelata tutt'altro che un cattivo affare. È nata il 1° ottobre 2006 in uno scenario della riscossione in cui erano presenti ben 36 operatori (di proprietà di 54 banche e 35 di soggetti privati) ma soprattutto che, come ha ricordato anche la Corte dei conti, «operavano in 94 ambiti provinciali con strutture e metodologie spesso differenti tra loro». L'unificazione ha dato i suoi risultati. Dal 2006 al 2010 le somme riscosse si sono letteralmente impennate (+80%) raggiungendo gli 8,9 miliardi di euro. Le ultime cifre disaggregate disponibili (contenute nel rapporto di coordinamento di finanza pubblica 2011 dei magistrati contabili) fanno notare come il peso specifico maggiore appartenga ai ruoli erariali. Tradotto in termini più semplici, le

cartelle di pagamento su contestazioni formulate dall'agenzia delle Entrate e da quelle Dogane. La fetta di recupero legata agli enti non statali, vale a dire Comuni e altri enti territoriali, è del 16 per cento. Va, però, considerata l'altra faccia della medaglia. Le percentuali di riscosso sulle somme affidate a Equitalia toccano il 20% per l'inizio degli anni 2000 ma scendono progressivamente nella seconda parte del decennio. Questo perché il carico è continuamente aumentato, superando di poco i 72 miliardi di euro nel 2010. Un'inversione di tendenza si potrebbe registrare a partire dai prossimi anni perché i Comuni si staccheranno per legge da Equitalia. La data fatidica è il 1° gennaio 2013, intanto l'Anci si sta muovendo per dar vita a una società che si occuperà dei tributi comunali non pagati.

Eppure le misure più importanti potrebbero essere quelle della delega fiscale: soprattutto la ricalibratura delle sanzioni che eviterebbero di consegnare a Equitalia atti già troppo pesanti da riscuotere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**1,5 milioni**

**Le rateazioni**  
Il bilancio complessivo dal 2008 a fine marzo scorso delle dilazioni di pagamento concesse di Equitalia per un valore di 20 miliardi di euro



**72 miliardi €**

**Le somme da riscuotere**  
È il carico affidato a Equitalia durante il 2010: è salito del 19% rispetto all'anno precedente e di oltre il 43% rispetto al 2007

**8,9 miliardi €**

**Gli importi incassati**  
Il totale delle somme riscosse da Equitalia nel 2010: il 48% si riferisce a ruoli erariali mentre il 16% riguarda gli enti territoriali

**133 mila**

**I pignoramenti presso terzi**  
Sono più che raddoppiati tra il 2007 e il 2010 mentre nello stesso periodo sono calate sia le ipoteche che i pignoramenti mobiliari

**Come cresce l'importo dovuto**

A CURA DI **Rosanna Acierno**

**2 DICEMBRE 2011**

**8.259 euro**

Un contribuente ha ricevuto un accertamento relativo all'anno d'imposta 2006 (non è un avviso esecutivo). L'agenzia delle Entrate gli contesta nel complesso un importo pari a 8.259 euro. Il termine di pagamento è il 31/01/2012. La somma deriva dalle seguenti voci:

<b>Irpef</b> (comprese addizionali regionali e comunali)	3.854	+
<b>Sanzioni</b> (pari al 100% dell'importo contestato)	3.854	+
<b>Interessi da ritardata iscrizione a ruolo</b>	551	=
	<b>8.259</b>	euro

Gli interessi da ritardata iscrizione a ruolo sono calcolati dall'ufficio a partire dal giorno successivo a quello da cui avrebbe dovuto versare l'imposta con Unico (17/06/2007) e fino al 30/12/2011



**23 FEBBRAIO 2012**

**L'avviso diventa esecutivo**

Il contribuente, nel nostro esempio, non ha compiuto alcuna azione in precedenza. L'avviso di accertamento viene trasmesso dall'agenzia delle Entrate a Equitalia per la riscossione

**12 APRILE 2012**

**8.726 euro**

Il contribuente riceve la cartella di pagamento di Equitalia: deve **pagare entro l'11/06/2012** (60 giorni dalla notifica). La somma è salita a 8.726 euro ed è composta dalle seguenti voci:

<b>Irpef</b> (comprese addizionali regionali e comunali)	4.033	+
<b>Sanzioni</b> (pari al 100% dell'importo contestato)	4.033	+
<b>Interessi da ritardata iscrizione a ruolo</b>	654	+
<b>Spese di notifica*</b>	6	=
	<b>8.726</b>	euro

Gli importi relativi a Irpef, addizionali e sanzioni, sono maggiorati del **4,65%** (aggio della riscossione a carico del contribuente)

Gli interessi da ritardata iscrizione a ruolo sono stati calcolati dal giorno successivo a quello di scadenza del pagamento fino alla data di consegna del ruolo (23/02/2012) e tengono conto della **maggiorazione del 4,65%**



**12 GIUGNO 2012**

**9.161 euro**

Se il contribuente non paga entro l'11 giugno, dal giorno successivo scatta un'ulteriore maggiorazione. La somma è di 9.161 euro ed è composta dalle seguenti voci:

<b>Irpef</b> (comprese addizionali regionali e comunali)	4.200	+
<b>Sanzioni</b> (pari al 100% dell'importo contestato)	4.200	+
<b>Interessi da ritardata iscrizione a ruolo</b>	682	+
<b>Interessi di mora</b>	73	+
<b>Spese di notifica*</b>	6	=
	<b>9.161</b>	euro

Imposte, sanzioni e interessi sono state **maggiorate del 9%** come aggio della riscossione

Gli interessi di mora per ogni giorno di ritardo sono calcolati dalla notifica della cartella al tasso attuale del **5,0243%**



\* Le spese di notifica sono arrotondate da 5,88 a 6 euro

Gli effetti della crisi: le società di recupero crediti hanno in carico quasi 38 miliardi, di cui l'80% riferito a utenze, mutui e prestiti

# Rate e bollette, famiglie alle corde

Gli importi che non si riescono a pagare salgono del 22% - Debito medio a 1.150 euro

■ Sempre più alle corde. Nel 2011 le famiglie italiane, strette nella morsa della crisi, hanno lasciato in sospeso circa 31 miliardi di euro da pagare, l'80% dei 38 miliardi affidati alle società di recupero crediti. Lo rivela il secondo rapporto annuale Unirec-Il Sole 24 Ore. La gran parte dei debiti riguarda bollette di luce, gas e telefono, ma anche scadenze non onorate di mutui o credito al consumo. L'importo medio sale al livello record di 1.152 euro.

Bussi ► pagina 3

## I conti delle famiglie

GLI EFFETTI DELLA CRISI

### L'incidenza maggiore

Il rapporto annuale dell'Unirec segnala che l'80% delle pratiche tocca i consumatori

### Scenario negativo

In base all'andamento dei primi tre mesi la situazione è destinata a peggiorare ancora

# Sempre più difficile pagare rate e bollette

I crediti da recuperare nel 2011 sono cresciuti del 22% a quota 38 miliardi - Debito medio a livelli record

### COLPITO ANCHE IL NORD

La recessione non fa sconti a nessuno: in soli dodici mesi in Lombardia la percentuale degli importi riscossi è passata dal 32 al 27%

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

■ Sempre più in difficoltà, costrette a convivere con l'incognita del lavoro e con il peso crescente di tasse, rate e bollette da pagare. Le famiglie italiane sono alle prese con una montagna di debiti da saldare. Una montagna che vale nel 2011 circa 31 miliardi di euro, pari all'80% dei 38 miliardi che - secondo la fotografia scattata dal rapporto annuale di Unirec, l'Unione nazionale delle imprese di recupero crediti - sono rimasti "in sospeso". Scadenze del mutuo, rate per acquisti di beni di consumo, carte di credito revolving. Ma soprattutto bollette per servizi essenziali come luce, gas, telefono, acqua: nuova e definitiva conferma di una crisi che ha travolto l'economia reale e che non concede tregua. In totale - secondo il rapporto realizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore, che verrà diffuso il prossimo 25 maggio a Roma - fanno oltre 32 milioni di pratiche di crediti da recuperare, una ogni due abitanti, con un debito totale che vale ormai quanto il 2,4% del Pil, cresciuto in un anno del 22% e raddoppiato rispetto al 2008.

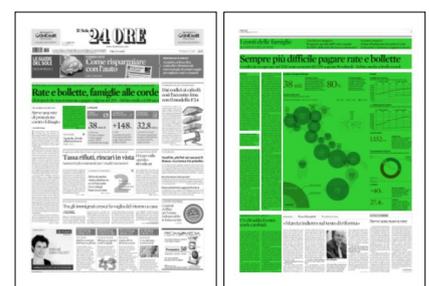
L'emergenza si fa sentire in tutte le regioni ed è particolarmente acuta in Sicilia e Campania, dove gli indici di insolvenza vanno di pari passo con quelli di povertà. Il recupero diventa una *mission impossible*, perché solo 9 miliardi riescono a tornare nelle casse dei creditori, due punti percentuali in meno rispetto al 2010. La novità, però, è che la strada è ora in salita anche nelle aree tradizionalmente più virtuose, come Lombardia e Veneto. «La situazione - commenta Gianni Amprino, vicepresidente di Unirec e candidato alla guida dell'associazione - è drammatica. L'aumento della disoccupazione rende sempre più difficile onorare gli impegni, mentre le imprese pagano la mancanza di liquidità. Così il contenzioso si deteriora e le rate lievitano».

L'importo medio da saldare sale a 1.152 euro, un record da quattro anni a questa parte. «Sempre più spesso - spiega Marco Recchi, segretario generale Unirec - nel credito al consumo si verifica quello che gli addetti ai lavori chiamano "decadenza dal beneficio del termine": quando si supera un certo numero di rate il creditore chiede la restituzione dell'intera somma dovuta». Più gli interessi legali e le spese di mora, che rendono il debito sempre più pesante da sopportare.

Ne sa qualcosa Marcello Grimaldi, coordinatore per Unirec

della macroregione Sicilia e Calabria. La prima vanta il triste primato di numero record di pratiche affidate (4,9 milioni) e importi da recuperare (6,7 miliardi), la seconda quello del più basso tasso di recupero (18,5%). «In questa situazione - dice Grimaldi - pagare i debiti diventa sempre più difficile. Per questo le mandanti (banche, società di credito al consumo, utilities) ci danno la possibilità di concedere più tempo, frazionando la restituzione con un pagamento a rate». In Calabria le difficoltà si moltiplicano: «Qui - aggiunge - non solo facciamo fatica a recuperare, ma non riusciamo nemmeno a reperire addetti».

Nella mappa territoriale il dualismo Nord-Sud resta un lontano ricordo, perché la crisi non fa sconti a nessuno. In un solo anno in Lombardia la percentuale di importi recuperati è passata dal 32 al 27 per cento. «Riceviamo ogni giorno almeno 4-5 fax con l'attestato di disoccupazione: sono sempre più



i debitori che non lavorano e non possono pagare. Spesso sono difficili persino da reperire, perché come loro recapito figura solo la sede del lavoro che hanno perso. Le società di recupero crediti – si sfoga Mariano Bucciarelli, coordinatore Unirec per il Nord-Ovest – si trovano così tra due fuochi, perché le mandanti ci chiedono risultati sempre più soddisfacenti e ci pagano solo per le pratiche andate a buon fine».

Il copione si ripete anche in Veneto. «Ho vissuto la crisi degli an-

ni 80 e 90 – racconta il coordinatore Giorgio Contin –, ma questa volta il peggioramento è ancora più palpabile. I casi che dobbiamo affrontare sono di vario tipo: extracomunitari che hanno acquistato a rate e oggi risultano irreperibili perché sono tornati nel loro Paese d'origine, debitori disoccupati, aziende in crisi e a corto di liquidità. C'è anche chi pensa che, cambiando gestore delle utilities o della telefonia, si possa ottenere la cancellazione di tutti i debiti non onorati».

La situazione, aggiunge Am-

prino, «è drammatica per consumatori e imprese, ma anche per le società di recupero crediti, che si trovano a lavorare di più, con maggiori difficoltà e costi più elevati». Se il quadro del 2011 è a tinte fosche, quello del 2012 rischia di essere ancora più cupo. «Proiettando l'andamento dei primi tre mesi – conclude Claudio Iovino, responsabile del servizio studi di Unirec – stimiamo per fine anno un livello di importi affidati superiore ai 39 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri e la mappa del disagio**

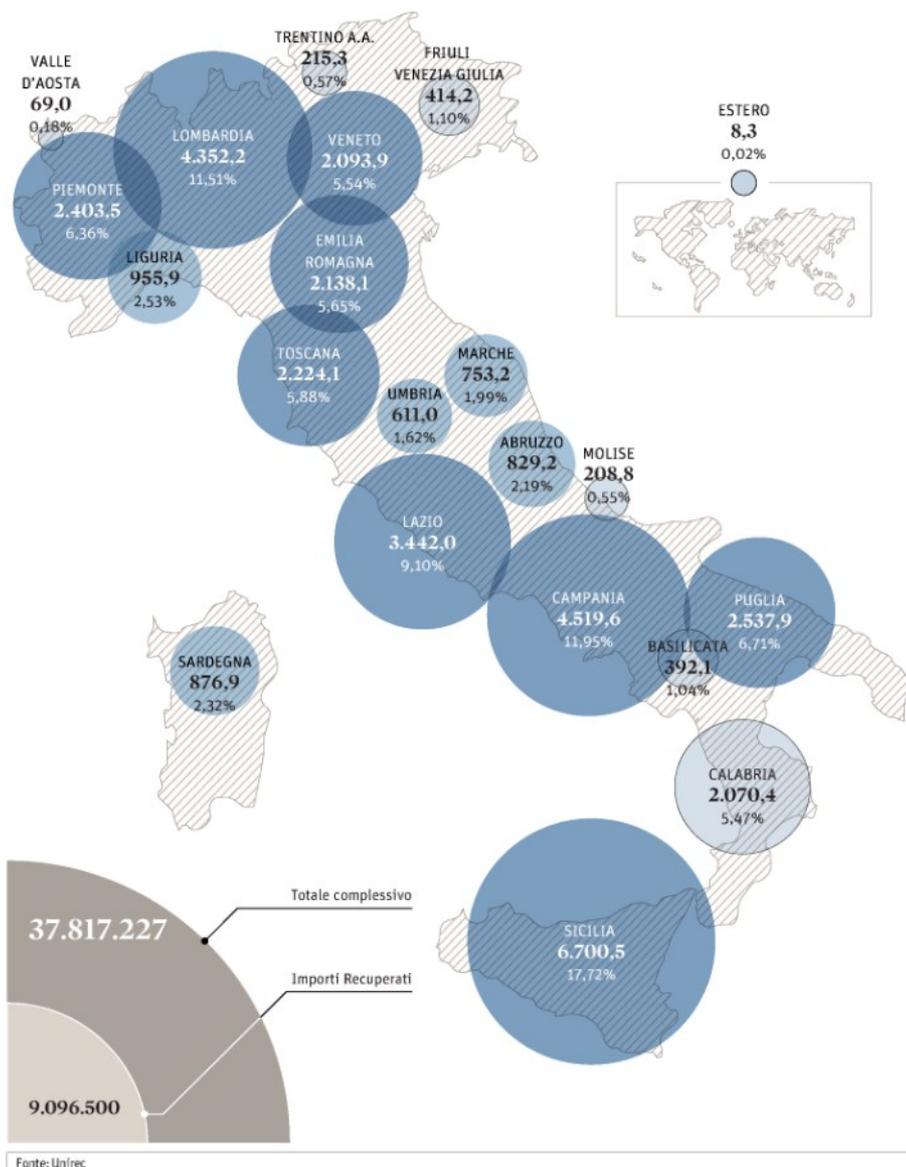
**38 mld** **80%**

**I crediti da recuperare**  
È l'ammontare (in euro) dei debiti non onorati da famiglie e imprese nel 2011 secondo i dati di Unirec. Rispetto al 2010 l'aumento è stato del 22,4% e rappresenta il doppio rispetto al valore del 2010. Le pratiche sono a quota 32,8 milioni

**L'identikit del debitore**  
La maggioranza delle pratiche di recupero crediti riguarda le famiglie. L'incidenza è salita di quattro punti percentuali rispetto al 2010. I debitori a partita Iva e le imprese rappresentano invece il 20%

**SICILIA AL PRIMO POSTO**  
Gli importi da recuperare regione per regione

IMPORTI DA RECUPERARE (in milioni di euro e quota %)



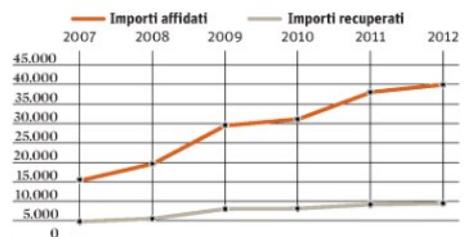
**Il trend**

**IL NUMERO DELLE PRATICHE...**



**...E L'AMMONTARE DEGLI IMPORTI**

Andamento degli importi affidati e recuperati dal 2007 (milioni di euro)



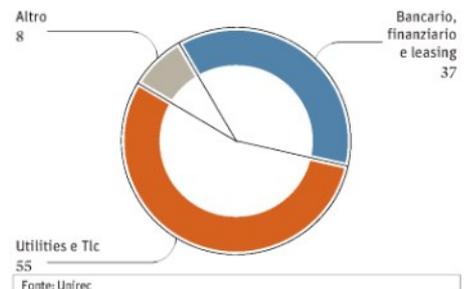
**L'IMPORTO MEDIO**

**1.152 euro**

**A livelli record**  
È l'importo medio di rate e bollette da saldare, cresciuto nel 2011 del 17,2% rispetto al 2010. Si tratta del livello record dal 2007, quando l'importo medio ammontava a 794 euro. Aumenta l'insoluto, così rate e bollette diventano più pesanti

**L'ESPOSIZIONE DELLE UTILITIES**

Incidenza per settore committente sulle pratiche affidate (valori %)



**LE CAMBIALI**

**+40%**

**Crescono i «pagherò»**  
Nel triennio 2009-2011 il numero di cambiali firmate per saldare i debiti con banche, utilities e società di credito al consumo è balzato del 40%

**27,4%**

**Le insolute**  
È la percentuale di cambiali insolute nel 2011, pari a 51.394 «pagherò», per un valore di 14,4 milioni di euro. Le cambiali in scadenza sono aumentate del 19,3% rispetto al 2010

**La tendenza.** In aumento i «pagherò»

## C'è chi salda il conto con le cambiali

■ Sono l'ultima spiaggia per chi ha l'acqua alla gola, termometro delle difficoltà crescenti a saldare i debiti accumulati. Secondo i dati raccolti da Unirec, sono sempre di più i debitori che fanno ricorso alle cambiali per spostare un po' più in là i termini del rimborso. Nel 2011 - secondo le stime sulla base della proiezione dei dati del primo semestre - sono stati firmati quasi 250mila "pagherò" per risolvere una pratica di recupero, in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente, con un balzo del 40% in soli due anni, per un valore di circa 64 milioni di euro.

La cambiale diventa così l'"exit strategy" sempre più utilizzata, perché le rate e le bollette da rimborsare lievitano sempre di più e pagare l'arretrato in contanti o con un bonifico di-

venta ormai una strada impraticabile. Alle rate non pagate si risponde con nuove rate. In realtà è solo un modo per rimandare il problema, che poi, puntuale, dopo 60 giorni si ripresenta. Tanto che sono in aumento le cambiali in scadenza (+19%) e oltre una su quattro (il 27,4%) resta insoluta.

Il debito accumulato pesa come un macigno sulle famiglie, ma anche sulle imprese. Tanto che nel quarto trimestre dell'anno scorso sono ricominciati ad aumentare i protesti, che hanno fatto segnare un rialzo del 3,3% dopo il segno meno del resto dell'anno.

Alla fine del percorso, di fronte all'impossibilità di pagare, l'incubo ritorna, perché il creditore può decidere di effettuare il pignoramento del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Analisi** Le strategie**Draghi e Bernanke  
Il ritorno in campo  
della coppia anticrisi**

DI FRANCESCO DAVERI

**A** cinque anni dall'inizio della crisi l'economia non è sulla strada del ritorno alla normalità. Gli interventi sui bilanci pubblici non possono bastare per la crescita. E l'Occidente resta appeso all'ondata di liquidità di Draghi e Bernanke.

A PAGINA 3

**Analisi** Da Eurolandia al rallentamento di Pechino, alla ripresa senza lavoro degli Usa: i guai non sono finiti**Liquidità** Ma il potere è a Francoforte

Impossibile pensare di stimolare la crescita facendo ricorso ai bilanci pubblici. E così il rilancio passerà da nuove manovre espansive della Bce (e della Fed)

DI FRANCESCO DAVERI

**A** cinque anni dall'inizio della crisi l'economia mondiale non è sulla strada del ritorno alla normalità. Secondo Ken Rogoff, Carmen Reinhart e Vincent Reinhart il mancato ritorno alla normalità non può stupirci. Anzi, è proprio quello che ci si deve attendere dopo una crisi che è stata — ed è — insieme finanziaria e bancaria. L'esperienza storica insegna infatti due lezioni amare. La prima è che spesso la disoccupazione non è ritornata ai livelli precedenti nemmeno dopo un decennio dallo scoppio della crisi. In più, grosso modo una volta su due, le grandi recessioni non hanno poi portato ad una solida ripresa.

Anche stavolta la breve e graduale ripresa successiva alla riduzione del Pil è poi sfociata in un altro periodo di recessione. Con un'aggravante: stavolta i governi hanno pochi soldi e questo preclude la via fiscale alla crescita. Poco possono anche i banchieri centrali. Con le loro iniezioni di liquidità, Bernanke e Draghi hanno finora evitato guai peggiori, ma certo non possono alimentare da soli un nuovo ciclo di crescita economica. E' questo che ha cominciato a deprimere i mercati alla fine del primo trimestre 2012: realizzati i profitti maturati da inizio anno, non si vede

la fonte di buone notizie per i prossimi mesi e, forse, anni.

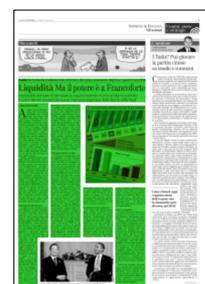
**L'incognita del lavoro**

Nel più recente World Economic Outlook, il Fondo Monetario vede l'economia americana crescere del 2% circa nel 2012-13, più o meno come nel 2010-11 e molto meglio che negli anni della Grande Recessione del 2008-09. Tutto come prima dunque? Non proprio, perché con questi tassi di crescita in America il Pil al netto dell'inflazione è ritornato solo nel 2011 al suo livello del 2007. In più, al lento recupero del Pil stavolta non ha nemmeno fatto seguito un ritorno della disoccupazione e degli occupati ai livelli precedenti. La percentuale dei senza lavoro americani — oggi in calo all'8% — è ancora molto lontana dalla media di lungo periodo del 6%. E il numero di occupati è sceso dal massimo di 253 milioni nel 2007 al minimo di 242 milioni nel 2010, per poi risalire a quota 245 nel 2011. Al ritmo del primo trimestre 2012 (poco più di 150 mila nuovi occupati ogni mese) il mercato del lavoro americano potrà

arrivare a 247 milioni di occupati prima delle elezioni di novembre. Rispetto a prima della crisi all'appello mancheranno 6 milioni di lavoratori. Non un viatico per le ambizioni di rielezione di Obama, il quale certo non vuole passare per colui che ha sistemato i fatturati aziendali dimenticandosi della gente. In più, c'è che una parte della crescita e quindi dell'occupazione di oggi è alimentata da squilibri fiscali e monetari — il deficit pubblico al 10% del Pil e i tassi di Bernanke ancora schiacciati a zero — non sostenibili nel più lungo termine.

**L'Europa divisa in due**

In Europa la situazione è anche peggiore. Il Fondo Monetario vede una zona euro in recessione nel 2012 e in modesta ripresa sotto all'1% nel 2013. Del resto, per ora il precipitare della crisi dei debiti sovrani è stato solo evitato con la combinazione di politiche fiscali restrittive (sulla carta più che in pratica) e di politiche monetarie espansive che hanno alternato acquisti di titoli del debito pubblico a operazioni di rifinanziamento a lungo termine delle banche. Ma a questo punto, negli Stati Uniti d'Europa, i punti di Pil mancano proprio dove ce ne sarebbe più bisogno. Se la crescita 2010 e 2011 ha riportato Francia e soprattutto Germania ai livelli 2007, lo stesso non vale per Spagna e



Italia dove i punti di Pil mancanti rispetto a prima della crisi sono ben quattro. Il guaio è che il Pil mancante tiene alta la disoccupazione (al 20% in Spagna e in Grecia e al 10% in Italia come nel resto dell'Europa non tedesca) e scoraggia i consumi. E così la crisi 2011-12, sia pure meno intensa di quella del 2009, è oggi molto più pesante dal punto di vista sociale. Inevitabilmente, gli aiuti praticabili nell'Europa a due velocità sono il compromesso tra il ricatto della Grecia che può minacciare il default unilaterale e il rifiuto della Germania di diventare lo stagno di risorse fiscali per tutta l'unione. In questo quadro, le borse europee seguono il passo e l'euro scende verso i minimi dell'anno.

### E anche la Cina rallenta

Per colpa del rallentamento della crescita mondiale anche

le borse dei paesi emergenti soffrono. Soprattutto perché anche la Cina è in rallentamento dalla fine del 2011. Oggi, a differenza che nel 2008-09, il rallentamento durerà più di due trimestri e si estenderà probabilmente almeno al secondo trimestre 2012. Anche in Cina pesa la contrazione del credito. La recente riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria di 50 punti base è per ora insufficiente. Di questo passo potrebbe davvero capitare che la crescita 2011-15 — prevista al 7 per cento nel più recente piano quinquennale — sia per una volta una previsione corretta e non pessimistica.

### Cosa ci aspetta

In attesa di grandi idee per rilanciare la crescita in modo più duraturo, l'economia mondiale è — tanto per cambiare — appesa alla prossima (l'ultima?) ondata di liquidità prove-

niente dalle banche centrali. In Europa, ciò avverrà senza abbandonare l'approccio caso per caso che è l'unico consentito dai trattati: alla Bce è infatti vietato finanziare i deficit pubblici dei paesi e non può quindi acquistare titoli del debito pubblico sul mercato primario. In America, la Fed si divide tra chi suggerisce di confermare l'impegno a tenere i tassi inalterati fino al 2014 e chi — preoccupato dal rallentamento del mercato del lavoro — vorrebbe azioni più decise per scongiurare il rischio di una nuova recessione.

Certo non è molto. Ma aspirare a stimoli più consistenti di quelli monetari sarebbe poco plausibile in un mondo che è ancora nel pieno di una crisi finanziaria e bancaria dalla coda lunga e velenosa e da cui non si può certo uscire accumulando altri debiti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

